

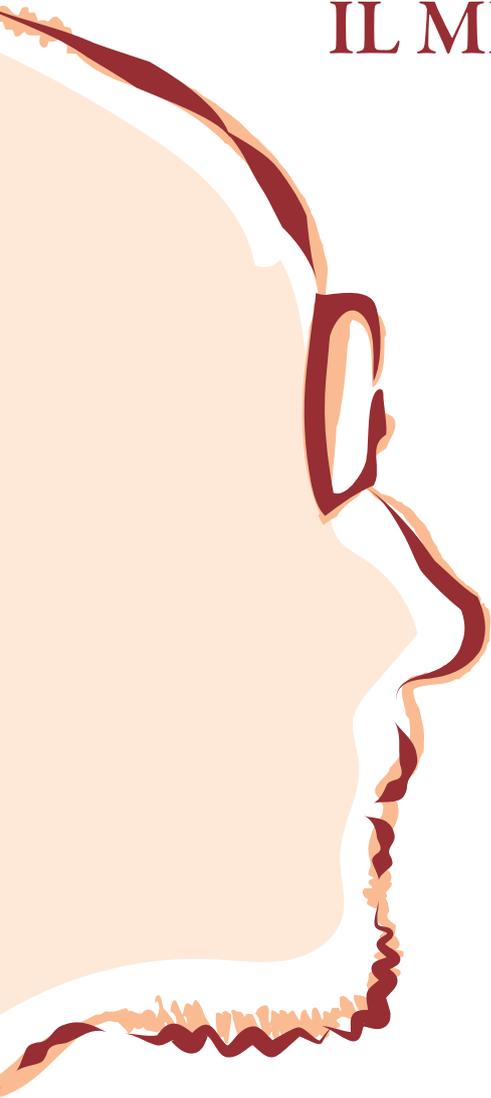
SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

ORE 9 - 16

IL MIO TERZO MESTIERE

Primo Levi e gli Studenti



CON IL PATROCINIO DI



PRIMO
LEVI

100
1919 - 2019

comitato nazionale
per le celebrazioni

Per info: info@figlidellashoah.org - Per iscrizioni: www.figlidellashoah.org

Università Cattolica del Sacro Cuore | Aula P.011 | Via Pagliano, 10 - Milano

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

ORE 9 - 16

IL MIO TERZO MESTIERE

Primo Levi e gli Studenti

REGISTRAZIONE 8.30 - 9.00

SALUTI ISTITUZIONALI 9.00 - 9.15

Gadi Luzzatto Voghera (Fondazione CDEC), Daniela Tedeschi (Associazione Figli della Shoah), Fabio Levi (Centro Internazionale di Studi Primo Levi), Roberto Jarach (Memoriale della Shoah), Roberto Proietto (Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia)

9.15 - 12.00

Domenico Scarpa, Chi era Primo Levi
Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Fabio Levi, Dialoghi. Decima Lezione Primo Levi
Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Milena Santerini, Primo Levi educatore
Università Cattolica del Sacro Cuore

Martina Mengoni, I sommersi e salvati: presentazione dell'edizione scolastica
Università di Berna

BREAK 12.00

12.15 - 13.00

Liliana Segre, Riflessioni
Associazione Figli della Shoah

Roberta Mori, La deontologia del Testimone
Centro Internazionale di Studi Primo Levi

PAUSA PRANZO 13.00 - 14.00

14.00 - 15.00

Giovanni Pietro Vitali, I testimoni epistolari di Levi
Ricercatore MSCA presso University College Cork

ESPERIENZE DIDATTICHE 15.00-16.00

Roberta De Luca
Liceo Leonardo da Vinci di Terracina

M. R. Mariella Navone
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Gabriella D'Arrigo
IC di Lanzo Torinese

16.00

Conclusioni e fine lavori

Agli insegnanti partecipanti verrà rilasciata un'attestazione di partecipazione valida come attività formativa di aggiornamento.

O.P.I. ente accreditato presso il M.I.U.R - Direttiva 170/2016

CON IL PATROCINIO DI



PRIMO LEVI

100
1919 - 2019

comitato nazionale per le celebrazioni

Per info: info@figlidellashoah.org - Per iscrizioni: www.figlidellashoah.org

Università Cattolica del Sacro Cuore | Aula P.011 | Via Pagliano, 10 - Milano



A Primo Levi

Carissimo amico, io sono stata una di quelle senza capelli e senza nome senza più forza per ricordare.

Io sono una di quelle che attraverso i tuoi libri ha scoperto anche se' stessa. Tu hai trovato le parole che cercavo: indicibile vergogna stupore. Tu senza odio hai fatto la cronaca anti retorica di Auschwitz.

Hai descritto quello che anch'io avevo visto schiacciata dalla paura dalla fame e dalla solitudine.

Anni dopo una tua silenziosa lettrice ,libro dopo libro.

Baracche ,kapo, torturatori, assassini, colori, odori, lingue sconosciute, fuoco e fumo nel vento di Auschwitz.

Siamo sommersi o siamo salvati? Nel numero tatuato c'è la nostra profonda identità, vittime?

Persone nuove, vive per caso e per questo gelose e incapaci (anche tu anche tu) di dire l'indicibile.

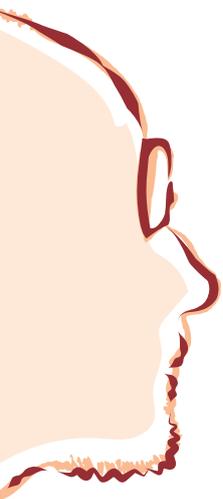
Ti scrissi all'uscita del tuo ultimo libro, ti chiesi perché io mi credevo salvata, almeno salva, se non per sempre forse in parte. Tu mi rispondesti che non c'era speranza per noi che avevamo visto IL MALE, che eravamo stati inghiottiti da quel male estremo. Ma allora chi saranno i salvati? Tu avevi capito! A me sembra che resti soltanto la memoria. È vero è sempre più difficile farsi capire dalle nuove generazioni, ma compito irrinunciabile finché avrà vita l'ultimo testimone.

Grazie amico,caro maestro!

Anch'io con te non perdono e non dimentico.

Liliana Segre 75190

Prefazione all'audiolibro I sommersi e salvati di Primo Levi



**“Ci chiediamo cosa succederà alla Memoria della Shoah
quando scomparirà anche l’ultimo Sopravvissuto:
i suoi Figli saranno qui per continuare a testimoniare”**

Elie Wiesel, Boston 1998

in occasione della costituzione dell’Associazione Figli della Shoah

ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH

Costituita nel 1998, l’Associazione Figli della Shoah è formata da Ebrei sopravvissuti alla deportazione, familiari e simpatizzanti che si impegnano affinché non venga dimenticato l’orrore della Shoah e lo sterminio di sei milioni di esseri umani, annientati sia fisicamente che psicologicamente per la sola colpa di esistere. Le molte iniziative a favore della sensibilizzazione dell’opinione pubblica e soprattutto dei giovani, hanno portato l’Associazione ad avere un ruolo e una risonanza nazionale.

L’Associazione Figli della Shoah ha contribuito, fin dalla sua fondazione, alla campagna di sensibilizzazione per l’approvazione della Legge che ha stabilito nella giornata del 27 gennaio la data annuale celebrativa del Giorno della Memoria a partire dal 2001.

L’Associazione è stata insignita del prestigioso attestato di Civica Benemerita nell’ambito dell’Ambrogino d’Oro del Comune di Milano e del Premio Isimbardi della Provincia di Milano. Ha ricevuto più volte la Medaglia di Rappresentanza e l’Alto Patronato dal Presidente della Repubblica per le sue iniziative.

MOSTRE ITINERANTI

- Destinazione Auschwitz
- Shoah: l’infanzia rubata
- Viaggio nella Memoria Binario 21
- Gli Ebrei sotto il Regno Sabaud0: Combattenti, Resistenza, Shoah
- Sciesopoli: la colonia dei bambini di Selvino 1945-1948
- I disegni dei bambini di Terezin
- Punti di Luce. Essere una donna nella Shoah
- Janusz Korczak e i diritti fondamentali del bambino.

Le Mostre distribuite gratuitamente ad Enti e Istituzioni su tutto il territorio nazionale sono visitate ogni anno da migliaia di cittadini e studenti italiani.

KIT DIDATTICO

- Tra Storia e Memoria: la Shoah spiegata ai ragazzi

Il kit-multimediale di approfondimento, patrocinato dall'Unione Europea, viene distribuito gratuitamente in tutti gli Istituti Scolastici Italia per supportare l'attività didattica dei docenti fornendo unità didattiche di supporto.

GIORNO DELLA MEMORIA

Tra gli enti promotori dell'istituzione del Giorno della Memoria, l'Associazione coordina e organizza le cerimonie commemorative del Giorno della Memoria in diverse città italiane.

INCONTRI DEGLI STUDENTI CON I SOPRAVVISSUTI

Ogni anno, l'Associazione Figli della Shoah organizza incontri per migliaia di studenti con i Sopravvissuti.

SEMINARI DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI

Nel corso degli anni, i seminari dell'Associazione, toccando tematiche diverse, richiamano la partecipazione di esperti nazionali internazionali e la collaborazione con Università italiane e Istituti storici quali Fondazione CDEC, Istituto Yad Vashem, Fondazione Anne Frank, il Mémorial de la Shoah di Parigi e Centro Studi Primo Levi.

Essi offrono al pubblico partecipante diversi momenti di approfondimento e di confronto presentando interessanti spunti didattici per un corretto insegnamento della Shoah in classe.

MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO

Socio fondatore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, l'Associazione Figli della Shoah organizza e svolge le visite guidate rivolte alle scolaresche e alla cittadinanza.

- Esposizione al Memoriale della Mostra Itinerante Viaggio nella Memoria - Binario 21 realizzata dall'Associazione Figli della Shoah.

MUSEO DELLA SHOAH DI ROMA

Socio fondatore del Museo della Shoah di Roma, l'Associazione ne promuove le attività.

SITO WEB

Il sito web dell'Associazione Figli della Shoah www.figlidellashoah.org permette al pubblico utente di essere aggiornato sulle varie attività proposte e di potersi iscrivere alle iniziative dell'Associazione.

PIETRE D'INCIAMPO

L'Associazione Figli della Shoah è tra gli enti fondatori del Comitato Milanese delle Pietre d'Inciampo che dal 2017 posa per il Giorno della Memoria poserà a Milano decine di pietre dedicate a deportati politici ed ebrei.

IL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI

Il Centro Internazionale di Studi Primo Levi rivolge le sue attività di ricerca a tutti i lettori e studiosi dello scrittore torinese, presenti in ogni parte del mondo. Ha sede a Torino, la città dove Levi ha vissuto, e raccoglie le edizioni delle sue opere, le numerose traduzioni pubblicate in decine di lingue, la bibliografia critica e ogni forma di documentazione sulla sua figura e sulla ricezione dell'opera. Il Centro offre inoltre un sostegno alle ricerche degli studiosi e realizza proprie iniziative quali la Lezione Primo Levi, promossa ogni anno per alimentare il dibattito sui temi più cari allo scrittore e sui loro nessi con il mondo di oggi; il testo della Lezione viene regolarmente pubblicato in edizione bilingue, italiano-inglese.

Il Centro è un'associazione costituita nel 2008, i cui soci sono la Regione Piemonte, il Comune e la Città metropolitana di Torino, la Compagnia di San Paolo, la Comunità Ebraica di Torino, i figli di Primo Levi.

Il Centro è partner del Polo del '900.

GLI OBIETTIVI DEL CENTRO

Primo Levi è oramai riconosciuto in tutto il mondo come un classico della letteratura e del pensiero contemporanei. La sua testimonianza su Auschwitz ha acquisito tanto maggior valore in ragione delle qualità mostrate dallo scrittore torinese e della ricchezza di interessi e di riflessioni che attraversano la sua opera: su scienza e fantascienza, sul lavoro, la traduzione, i linguaggi, il mondo naturale, i "vizi di forma" della realtà umana di oggi e molto altro ancora.

Primo Levi ha cercato con determinazione e per tutta la sua vita un dialogo costante con interlocutori sempre nuovi e diversi: i giovani con cui ragionare della propria esperienza di deportazione, i lettori tedeschi e di altri paesi cui portare la "mala novella" di Auschwitz, il mondo scientifico con il quale affrontare i tanti risvolti dei nuovi saperi nella società di oggi, il pubblico dei grandi giornali con il quale sollevare i problemi più urgenti della realtà contemporanea. A questo sforzo si è anche accompagnata ad ogni istante una cura attentissima del proprio linguaggio, nell'intento di essere capito con facilità ben oltre la cerchia ristretta degli studiosi e degli esperti. Giustamente è stato detto che il suo era ed è un linguaggio democratico, caratterizzato – per citare un'espressione da lui stesso coniata – da una "strenua chiarezza".

Potendo contare su un tale patrimonio e ispirandosi in particolare a una tale volontà di dialogo il Centro Internazionale di Studi Primo Levi si è dato come obiettivo primario quello di essere mediatore fra l'opera dello scrittore e i suoi pubblici di oggi: giovani e meno giovani, studenti e studiosi, in Italia e in molti altri paesi. A questo scopo associa a iniziative di approfondimento dell'opera e di sostegno agli studiosi, proposte di lettura e di riflessione che corrispondano alle domande e agli interessi degli interlocutori più diversi. In questa prospettiva si vale da un lato dei più diversi mezzi di comunicazione, ma dall'altro opera perché l'autore possa lasciare una traccia duratura nell'esperienza e nel pensiero dei suoi nuovi lettori.

SITO WEB

Il sito www.primolevi.it è lo specchio delle attività del Centro e il canale privilegiato di comunicazione con il suo pubblico. Negli anni gli accessi sono stati in costante crescita e sono venuti da un'area geografica sempre più ampia.

Il sito, **completamente bilingue** (italiano e inglese) e con una parte in spagnolo, è organizzato per ambiti tematici: Opera, Biografia, Auschwitz, Scienza, Lavoro, Argon (dedicato al rapporto tra Primo Levi e il mondo ebraico), Ai giovani.

È attualmente in corso il **rinnovamento del sito**, finalizzato a migliorare la fruizione dei contenuti e a proporre un "viaggio" agevole e intuitivo attraverso le varie dimensioni dell'opera di Primo Levi.

BIBLIOGRAFIA E PATRIMONIO DOCUMENTARIO

Il Centro raccoglie sistematicamente la bibliografia delle risorse documentarie di e su Primo Levi: al momento essa è costituita di oltre 7300 registrazioni in italiano e in altre lingue.

Possiede una collezione (Fondo bibliografico Primo Levi) completamente dedicata alla vita e all'opera dello scrittore che comprende oltre 6000 titoli e raccoglie opere di Primo Levi (in italiano e in altre lingue) e numerosi saggi critici in massima parte in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Il **catalogo in linea** è accessibile dal sito: esso fornisce il massimo di informazione sul contenuto dei testi e consente un accesso tematico alle registrazioni per parole chiave appositamente studiate per la letteratura critica su Primo Levi.

Il Centro sta anche attingendo a fonti di diversa provenienza per costituire un archivio di materiali cartacei e audiovisivi relativi alla figura e all'opera di Primo Levi.

LEZIONE PRIMO LEVI

Il Centro promuove ogni anno la **Lezione Primo Levi** su un tema strettamente legato all'esperienza e agli interessi dello scrittore. A ognuna delle Lezioni partecipa, insieme al resto del pubblico, un gruppo di studenti, cui è data l'opportunità di discutere il giorno dopo con il relatore sul tema da lui trattato.

La Lezione viene pubblicata a stampa **in italiano e in inglese** dall'editore Einaudi e presentata al Salone del libro nel maggio di ogni anno.

Le lezioni pubblicate sinora sono:

- Robert S.C. Gordon, Sfacciata fortuna. La Shoah e il caso, Einaudi [Lezioni Primo Levi, I], Torino 2010.
- Massimo Bucciantini, Esperimento Auschwitz, Einaudi [Lezioni Primo Levi, II], Torino 2011.
- Stefano Bartezzaghi, Una telefonata con Primo Levi, Einaudi [Lezioni Primo Levi, III], Torino 2012.
- Mario Barenghi, Perché crediamo a Primo Levi?, Einaudi [Lezioni Primo Levi, IV], Torino 2013.
- Anna Bravo, Raccontare per la storia, Einaudi [Lezioni Primo Levi V], Torino 2014.
- Ann Goldstein, Domenico Scarpa, In un'altra lingua, Einaudi [Lezioni Primo Levi VI], Torino 2015.
- Francesco Cassata, Fantascienza?, Einaudi [Lezioni Primo Levi VII], Torino 2016.
- Martina Mengoni, Primo Levi e i tedeschi, Einaudi [Lezioni Primo Levi VII], Torino 2017.
- Alberto Cavaglion, Paola Valabrega, «Fioca e un po' profana». La voce del sacro in Primo Levi, Einaudi [Lezioni Primo Levi IX], Torino 2018
- Fabio Levi, Dialoghi, Einaudi [Lezioni Primo Levi X], Torino 2019

TRADUZIONI E RAPPORTI CON L'ESTERO

Primo Levi è uno degli autori italiani più letti nel mondo. Le sue opere, tradotte **in più di 45 lingue**, hanno avuto una vasta diffusione secondo tempi e itinerari diversi da paese a paese.

Il sito del Centro, nella sezione **Traduzioni**, propone:

- **schede aggiornate** sulla ricezione nei diversi paesi e nelle diverse aree linguistiche;
- materiali di approfondimento in continuo aggiornamento sulla diffusione delle opere di Primo Levi all'estero (in particolare in Giappone, in Australia, in Romania e in Svezia);
- una **bibliografia ragionata** rivolta ai traduttori che comprende articoli, contributi, estratti di saggi sulla lingua e lo stile di Primo Levi.

LE INIZIATIVE PER LA SCUOLA

Primo Levi ha sempre dedicato un'attenzione speciale ai giovani, con i quali ha cercato un dialogo costante in molte scuole italiane. Il Centro, sin dall'inizio della sua attività, ha voluto muoversi nello stesso spirito assumendo i ragazzi come interlocutore privilegiato.

La **Bacheca per la scuola** pubblicata sul sito del Centro raccoglie proposte e strumenti di lavoro provenienti da scuole di ogni ordine e grado, enti e associazioni.

Il Centro realizza e propone gratuitamente agli insegnanti numerosi **kit didattici multimediali e interdisciplinari**, composti da materiali audio/video, dispense di approfondimento, introduzioni di contestualizzazione e guide all'utilizzo per i docenti:

L'aspetto umano della scienza è incentrato sull'analisi di tre racconti fantascientifici e sull'approfondimento delle questioni scientifiche a essi collegati http://www.primolevi.it/Web/Italiano/Contenuti/Ai_giovani/La_fantascienza_di_Primo_Levi_a_scuola

La nostra lingua manca di parole. Primo Levi letto in 15 lingue offre in due cd audio letture multilingui delle opere di Levi con accompagnamento musicale e interventi esplicativi di tipo storico-letterario curati da Domenico Scarpa

http://www.primolevi.it/Web/Italiano/Contenuti/Ai_giovani/La_nostra_lingua_manca_di_parole/Il_kit_didattico

Il segno del chimico. Dialogo con Primo Levi propone il filmato della omonima lettura teatrale promossa dal Centro Studi per la regia e l'interpretazione di Valter Malosti, e copia del libretto a stampa, a cura di Domenico Scarpa;

Primo ufficio dell'uomo. I mestieri di Primo Levi è un documentario incentrato sul tema del lavoro nell'opera e nell'esperienza dello scrittore; il kit comprende anche una "guida alla visione" incentrata sui testi di Levi e materiali specifici sul tema del lavoro nella letteratura del Novecento e nella produzione contemporanea

http://www.primolevi.it/Web/Italiano/Contenuti/Mestieri/%22Primo_ufficio_dell'uomo%22._I_mestieri_di_Primo_Levi

Da Treblinka, da Auschwitz: dialogo fra testimoni propone la registrazione audiovisiva della omonima lettura scenica di brani tratti dal Rapporto su Auschwitz di Levi e De Benedetti e da L'Inferno di Treblinka di Vasilij Grossman, proposta dal Centro Studi Primo Levi in collaborazione con lo Study Center V. Grossman per la Giornata della Memoria 2017, e da schede di approfondimento sulle opere e di contestualizzazione storica

http://www.primolevi.it/Web/Italiano/Contenuti/Ai_giovani/Da_Treblinka%2C_da_Auschwitz%3A_dialogo_fra_testimoni

Lezioni Primo Levi propone l'esperienza delle Lezioni in una forma agevolmente fruibile da insegnanti e studenti: è composto da registrazioni audiovisive delle conferenze corredate da unità didattiche digitali a partire dai volumi delle Lezioni.

SULLA DIMENSIONE SCIENTIFICA DELL'OPERA DI PRIMO LEVI

Il sito dà conto di un vasto censimento di articoli scientifici provenienti dall'arco di saperi disciplinari interessati all'opera di Primo Levi. Nel 2012 il Centro ha pubblicato inoltre sul suo sito **la tesi di laurea di Levi** corredata di saggi e articoli di commento.

Tra le iniziative proposte nel corso degli anni, si segnala il ciclo di incontri **Vizio di Forma - cinque incontri tra scienza e letteratura** che, a partire da alcuni racconti fantascientifici tratti da Vizio di forma, ha proposto ogni volta al pubblico interessanti dialoghi fra un giornalista scientifico e uno scienziato sul tema sollevato dal racconto.

Nel 2017, in occasione del trentennale della scomparsa, è stato organizzato il convegno internazionale **Cucire parole, cucire molecole**, dedicato al Sistema periodico.

LA MOSTRA ITINERANTE I MONDI DI PRIMO LEVI. UNA STRENUA CHIAREZZA

Nei primi mesi del 2015 il Centro ha proposto nella corte medioevale di Palazzo Madama a Torino una mostra, con testi in italiano e in inglese, destinata a delineare le diverse dimensioni dell'opera e della personalità di Primo Levi. L'obiettivo era di proporre un'immagine dell'autore e dei suoi scritti che sapesse valorizzarne tutti gli aspetti, anche quelli sinora meno considerati dalla critica e dai lettori. Il titolo della mostra richiama appunto i diversi mondi direttamente sperimentati da Levi o creati dalla sua scrittura. Il sottotitolo vuole mettere in luce il coraggio e la determinazione con cui egli ha cercato, nel suo linguaggio nitido e "democratico" il dialogo con i suoi lettori.

L'iniziativa ha avuto un eccezionale successo di pubblico e ha iniziato il suo viaggio in Italia e all'estero con tappe a Fossoli (vicino a Modena, il luogo dove venivano concentrati gli ebrei destinati alla deportazione), Cuneo, Ferrara. Dal 2 maggio al 30 giugno 2016 la mostra è stata allestita a Liegi, in Belgio; da 1 dicembre 2016 al 19 febbraio 2017 è stata proposta al museo della Scienza e della Tecnologia a Milano; dal 4 al 27 ottobre 2017 è approdata al Quirinale a Roma; dal 10 novembre al 15 dicembre 2017 è stata allestita a Chivasso. In occasione del Centenario della nascita dello scrittore, dal 10 ottobre al 31 dicembre 2019 la mostra può essere visitata gratuitamente a Palazzo Cisterna, a Torino.

PUBBLICAZIONI IDEATE E CURATE

DAL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI

Collana "Lezioni Primo Levi"

- Robert S.C. Gordon, Sfacciata fortuna. La Shoah e il caso, Einaudi [Lezioni Primo Levi, I], Torino 2010
- Massimo Bucchiantini, Esperimento Auschwitz, Einaudi [Lezioni Primo Levi, II], Torino 2011
- Stefano Bartezzaghi, Una telefonata con Primo Levi, Einaudi [Lezioni Primo Levi, III], Torino 2012
- Mario Barenghi, Perché crediamo a Primo Levi?, Einaudi [Lezioni Primo Levi, IV], Torino 2013
- Anna Bravo, Raccontare per la storia, Einaudi [Lezioni Primo Levi, V], Torino 2014
- Ann Goldstein, Domenico Scarpa, In un'altra lingua, Einaudi [Lezioni Primo Levi VI], Torino 2015
- Francesco Cassata, Fantascienza?, Einaudi [Lezioni Primo Levi VII], Torino 2016
- Martina Mengoni, Primo Levi e i tedeschi, Einaudi [Lezioni Primo Levi VIII], Torino 2017
- Alberto Cavaglion, Paola Valabrega, «Fioca e un po' profana». La voce del sacro in Primo Levi, Einaudi [Lezioni Primo Levi IX], Torino 2018
- Fabio Levi, Dialoghi, Einaudi [Lezioni Primo Levi X], Torino 2019
- AA. VV., Lezioni Primo Levi, Mondadori, Milano 2019 (il volume raccoglie tutte le Lezioni Primo Levi pubblicate sinora nella collana einaudiana)

PUBBLICAZIONI MONOGRAFICHE

- Il segno del chimico. Dialogo con Primo Levi, a cura di Domenico Scarpa, Einaudi, Torino 2010 (edizione fuori commercio)
- Primo Levi, Se questo è un uomo, edizione commentata a cura di Alberto Cavaglion, Einaudi, Torino 2012
- Bianca Guidetti Serra, Primo Levi, l'amico, Silvio Zamorani editore, Torino 2012 (edizione fuori commercio)
- Primo Levi con Leonardo De Benedetti, Rapporto su Auschwitz, Einaudi, Torino 2013 (edizione fuori commercio)
- Primo Levi, con Leonardo De Benedetti, Così fu Auschwitz. Testimonianze 1945-1986, a cura di Fabio Levi e Domenico Scarpa, Einaudi, Torino 2015
- Album Primo Levi, a cura di Roberta Mori e Domenico Scarpa, Einaudi, Torino 2017
- Primo Levi, La bella addormentata nel frigo, ebook multimediale, a cura di Daniela Calisi, Roberta Mori e Cristina Zuccaro, Einaudi, 2017
- Primo Levi, I sommersi e i salvati, edizione scolastica commentata a cura di Martina Mengoni e Roberta Mori, Einaudi Scuola, Milano 2019

OPERE DI PRIMO LEVI *

- Primo Levi, Opere complete, a cura di Marco Belpoliti, 3 voll. (il terzo volume comprende conversazioni, interviste, dichiarazioni di Levi). Indici e bibliografia a cura del Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Einaudi, Torino 2016

* Tutte le opere di Primo Levi sono disponibili nei Tascabili Einaudi.



fondazione

cdec

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

**FONDAZIONE CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE EBRAICA
CONTEMPORANEA ONLUS**

La Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea – CDEC Onlus è un istituto storico indipendente che promuove lo studio delle vicende, della cultura e della realtà degli Ebrei, con particolare riferimento all'Italia nell'età contemporanea. Tramite la sua attività la Fondazione intende contrastare ogni forma di razzismo e antisemitismo, ed è impegnata nella tutela dei diritti civili. La Fondazione conserva la memoria della persecuzione antiebraica fascista e nazista.

La Fondazione CDEC è articolata in cinque settori principali di lavoro: Biblioteca, Archivio Storico, Videoteca, Archivio del pregiudizio e dell'antisemitismo contemporaneo, Didattica della Shoah. Ciascun settore raccoglie e conserva una cospicua documentazione. Grazie alle sue raccolte e alla sua attività di ricerca e di divulgazione, la Fondazione CDEC è il principale punto di riferimento per lo studio degli ebrei in Italia nell'età contemporanea, della persecuzione fascista e nazista, della situazione odierna dell'antisemitismo nella penisola, nonché della storia e della presenza culturale degli ebrei nel mondo.



fondazione

cdec

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

**COSTRUIAMO IL FUTURO,
STUDIAMO E DOCUMENTIAMO IL PASSATO,
VIVIAMO IL PRESENTE**

La Fondazione CDEC sviluppa un rilevante impegno di divulgazione, di approfondimento e di ricerca scientifica, nonché un'intensa attività didattica e di aggiornamento insegnanti. La sua attività la impone come punto di riferimento italiano imprescindibile, in Italia e all'estero, per le principali istituzioni pubbliche e private, gli enti ebraici, gli ambienti della scuola e della ricerca, gli istituti culturali affini.

DI CHI E' LA FONDAZIONE CDEC

Il CDEC è espressione di una Comunità Patrimoniale articolata che comprende:

- a) la civiltà italiana ed europea
- b) la città di Milano
- c) i singoli che vi hanno contribuito con le loro narrazioni, la loro documentazione e le loro donazioni.
- d) l'Ebraismo italiano

fondazione

cdec

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

LA FONDAZIONE CDEC SI TRASFERISCE:

**una nuova sede,
una rinnovata centralità nella città di Milano,
un luogo raggiungibile in meno di tre ore da tutta Italia.**

La nuova sede presso la Stazione Centrale di Milano, all'interno del Memoriale della Shoah. Una Biblioteca e un Archivio per mettere a disposizione del visitatore una straordinaria documentazione libraria e archivistica. Testi, immagini, suoni, testimonianze, ricerche, per comprendere meglio e costruire un futuro di convivenza civile. Nel luogo della Memoria, la Fondazione CDEC si inserisce per dare concretezza progettuale e documentaria a un'esperienza di riflessione.

LINEE DI LAVORO E SVILUPPO NEI PROSSIMI ANNI

La Fondazione CDEC diventa un luogo di:

- Comunicazione | Inclusione
- Conservazione | Ricerca | Divulgazione.

Comunicazione | Inclusione

La Comunicazione è una delle attività fondamentali che fanno parte della missione del CDEC. Un istituto di studio ed di documentazione deve comunicare i risultati dei suoi progetti e delle sue ricerche e mettere a disposizione del più ampio pubblico possibile i materiali che conserva.

La Comunicazione è innanzitutto valorizzazione del proprio patrimonio. Quindi:

- Edizioni digitali
- Rivista "Quest"
- Organizzazione di Convegni
- Elargizione di Borse di studio
- Riproduzione, aggiornamento e diffusione delle mostre
- Diffusione dei dati raccolti
- Produzione di materiale audio-video
- Produzione di libri, articoli, ricerche

fondazione

cdec

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

Conservazione | Ricerca | Divulgazione

La valorizzazione del lavoro di digitalizzazione e interconnessione del materiale d'archivio raccolto dal CDEC in vari formati (documenti d'archivio, fotografie, video, libri) diventerà una priorità. Il CDEC diventerà un Hub della documentazione sulla memoria delle persecuzioni e sull'antisemitismo. Le sue risorse vengono messe in rete e i suoi locali - aule di studio, seminari, aule multimediali - diventeranno un luogo di incontro, di lavoro, di ricerca, di confronto aperto alla città.

UN FUTURO DI PROGETTI, CON VOI E GRAZIE A VOI

- **La Memoria:** La legge che istituisce il Giorno della Memoria impone un costante aggiornamento, radicando il ricordo su solide basi documentarie e innovando le modalità della sua trasmissione alle nuove generazioni. Sul concetto di Memoria entrano in gioco nuove discipline a supporto della ricerca storica: la psicologia sociale, le neuroscienze, la sociologia, le scienze della comunicazione, la pedagogia, la giurisprudenza, la produzione artistica aiutano a costruire un nuovo e dinamico progetto pedagogico, pensato per "formare formatori". La nuova sede nel Memoriale della Shoah è il luogo giusto per questo lavoro. La Fondazione CDEC ne diviene il perno, forte di una solida base documentaria e di una affermata esperienza di ricerca.

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

- **La Ricerca:** è un settore vivace e innovativo, e si fonda su una straordinaria documentazione archivistica oggetto di un vasto progetto di digitalizzazione e data sharing. Si lavora per i prossimi anni a progetti su:

1. Storia dei Partigiani e della Resistenza ebraica in Italia
2. Storia del CDEC
3. Gli ebrei stranieri rifugiati in Italia
4. La Brigata Ebraica
5. Gli ebrei nelle istituzioni parlamentari italiane
6. Le diverse Edoth (etnie ebraiche) in Italia
7. Informazioni sugli ebrei negli archivi pubblici italiani
8. I settori ebraici nei grandi cimiteri monumentali italiani

La ricerca si avvale del supporto dei membri del Comitato scientifico e trova nella rivista "Quest" una base di lavoro e di confronto con il mondo degli studi a livello internazionale. Attraverso le grandi organizzazioni IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) e EHRI (European Holocaust Research Infrastructure – Horizon 2020), la Fondazione CDEC è parte integrante di una vasta rete di istituti internazionali con i quali lavora in costante contatto: Yad Vashem Museum (Jerusalem), Holocaust Museum (Washington), Mémorial de la Shoah (Paris) e numerosi altri centri in tutta Europa.

- **L'Antisemitismo:** In aggiunta alle azioni di studio e monitoraggio in costante aggiornamento, la Fondazione CDEC ha gli strumenti per ideare un progetto fondato sul suo insostituibile archivio, aprendo le porte a seminari ed esperienze di ricerca in cui la politica diventa uno strumento scientifico per leggere e interpretare da una prospettiva efficace un fenomeno pericoloso e in crescita come l'Antisemitismo/Antisionismo.

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it

- **I Libri: la Biblioteca:** luogo di consulenza, conservazione e riproduzione. Nella nuova sede la Biblioteca diventa cuore e specchio di un luogo centrale della Memoria. In esso si può progettare, promuovendo mostre tematiche, letture pubbliche, seminari, presentazioni di nuove pubblicazioni, rappresentazioni teatrali. Una Biblioteca aperta alla città, con i grandi finestroni che offrono al passante una vetrina di sapere e di idee, un ruolo di riflessione e di confronto.

- **Il Dialogo:** La Fondazione CDEC è sempre più coinvolta in incontri e iniziative che vengono proposte nel contesto del dialogo interreligioso. Pur essendo un istituto di ricerche ad impostazione laica e non confessionale, la Fondazione vede nel rapporto e nel dialogo con le diverse realtà religiose uno degli strumenti essenziali per valorizzare la sua ricerca storica e per mettere in atto azioni concrete contro la diffusione dell'odio razziale e dell'antisemitismo.

- **La città di Milano:** Con l'apertura della nuova sede il CDEC rafforza i suoi legami con la realtà milanese. Milano è a tutti gli effetti la città che traina l'Italia nella modernità. Il suo ebraismo rispecchia – nella sua variegata disomogeneità – questa dinamica, e ha bisogno di un'istituzione come il CDEC, che mantenga un legame con la storia della bimillenaria presenza ebraica nella Penisola e che aiuti a riconoscersi in questa storia connettendola alla realtà del territorio.

fondazione

cdec

STRUMENTI E RISORSE DIGITALI PER LA DIDATTICA

Mostra digitale "La persecuzione degli ebrei in Italia 1938-1945"

I testi delle leggi antiebraiche dell'Italia fascista

Percorsi didattici: film e libri sulla Shoah

20 titoli su Shoah e didattica

Docufilm "Memoria. I sopravvissuti raccontano"

Videolezione "Una storia particolare. Ebrei in Europa tra Otto e Novecento"

Percorso didattico "Le carte di Israel Kalk. Una storia di solidarietà"

**Per ricevere le nostre news invia un'email a
cdec@cdec.it**

Indirizzi utili

s - www.cdec.it

<http://digital-library.cdec.it/cdec-web/>

f - [fondazionecdec](http://fondazionecdec.it)

y - [Fondazione CDEC](http://FondazioneCDEC.it)

e - cdec@cdec.it

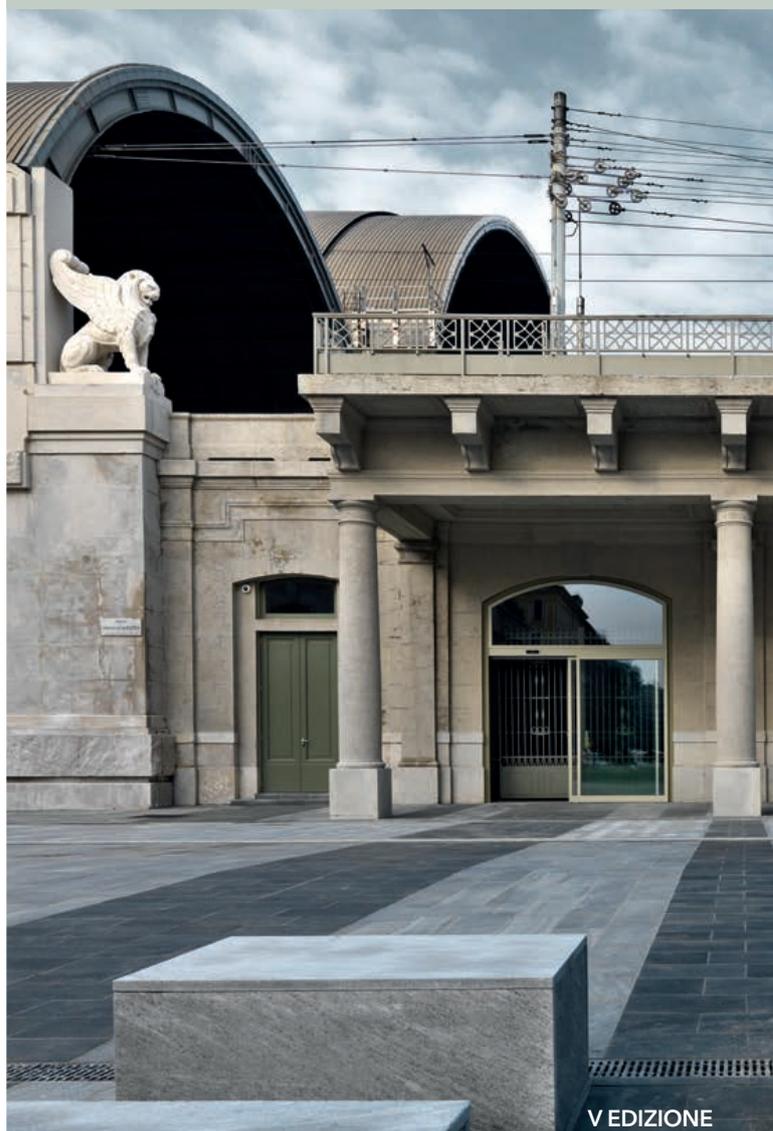
edu@cdec.it

via Eupili 8
Milano

02316338
cdec@cdec.it
www.cdec.it



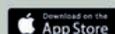
MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO



V EDIZIONE

AUDIOGUIDA

Scopri il Memoriale della Shoah
dal tuo smartphone
www.memorialeshoah.it/audioguida



Piazza Edmond J. Safra 1 già via Ferrante Aporti 3
www.memorialeshoah.it

Il Memoriale della Shoah di Milano sorge in un'area della Stazione Centrale cui si aveva accesso diretto da via Ferrante Aporti (oggi piazza Edmond J. Safra), situata al di sotto dei binari ferroviari ordinari e originariamente adibita al carico e scarico dei vagoni postali.

Tra il 1943 e il 1945 da questo luogo, lontano da occhi indiscreti, centinaia di deportati - perlopiù ebrei - furono caricati a forza su vagoni merci. Questi, una volta riempiti, venivano sollevati uno alla volta con un montavagoni tra i binari 18 e 19, appena fuori dalla grande tettoia della stazione passeggeri a formare i convogli diretti ai campi di concentramento (Bergen Belsen, Mauthausen) e sterminio (Auschwitz-Birkenau), o ai campi italiani di raccolta e smistamento (Fossoli, Verona, Bolzano).

Il Memoriale, luogo della Shoah e delle deportazioni politiche, unico in Europa in quanto rimasto sostanzialmente integro rispetto a come era in origine, è stato progettato dallo Studio Morpurgo de Curtis Architetti Associati con l'obiettivo di realizzare uno spazio che "ricordi di ricordare" rendendo omaggio alle vittime dello sterminio e del nazifascismo e rappresenti anche un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah. Un luogo di commemorazione, quindi, ma anche uno spazio per costruire il futuro e favorire la convivenza civile. Luogo di studio, ricerca e confronto, un memoriale per chi c'era, per chi c'è ora ma soprattutto per chi verrà.

DOVE SIAMO, COME ARRIVARE, CONTATTI

Piazza Edmond J. Safra 1
M2-M3 Stazione Centrale, M2 Caiazzo, Filobus 90-91, 92
www.memorialeshoah.it

ORARI DI APERTURA:

Gruppi e visitatori singoli:

Visite: lunedì, dalle ore 10 alle ore 19.30 (ultimo ingresso ore 19); martedì, mercoledì, giovedì, domenica dalle 10 alle 14.30.

Visite guidate: lunedì 18.30 (senza prenotazione);

per gli altri giorni della settimana:

prenotazioni@memorialeshoah.it

Scolaresche:

Per prenotazioni: visitare la sezione apposita del sito
www.memorialeshoah.it/visita-scuole/

La linea del tempo 1922 - 1945



1922

28 ottobre I fascisti marciano su Roma. Vittorio Emanuele III incarica Benito Mussolini di formare il nuovo governo.



1933

30 gennaio Adolf Hitler diventa cancelliere del III Reich tedesco.

22 marzo Istituzione del primo campo di concentramento tedesco a Dachau (Monaco) per la detenzione degli oppositori al regime.



1935

15 settembre Varo delle leggi antiebraiche naziste dette "di Norimberga".

1938

14 luglio Pubblicazione del "Manifesto degli scienziati razzisti".

22 agosto Censimento speciale degli ebrei italiani.

1-2 settembre Il Consiglio dei Ministri italiano approva un primo gruppo di provvedimenti legislativi antiebraici.



6 ottobre Il Gran Consiglio del Fascismo approva la "Dichiarazione sulla Razza".

7-10 novembre Il Consiglio dei Ministri approva un secondo gruppo di provvedimenti legislativi antiebraici.

9-10 novembre Pogrom antiebraico in Germania, detto "notte dei cristalli".

1939

1 settembre La Germania invade la Polonia. Inizio della Seconda guerra mondiale.



1940

9 aprile - 22 giugno Invasione tedesca di Danimarca, Norvegia, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo.



10 giugno Ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale.

1941

settembre - ottobre Avvio della politica nazista di sterminio degli ebrei tramite fucilazioni di massa e camion a gas nei territori controllati.



7 dicembre Attacco dei giapponesi alla base Usa di Pearl Harbour segna l'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco degli Alleati occidentali.



1942

20 gennaio Wannsee (Berlino): i gerarchi nazisti si riuniscono per mettere a punto la "soluzione finale della questione ebraica" in Europa.



1943

10 luglio Sbarco degli Alleati in Sicilia. Cessazione della persecuzione antiebraica nelle zone via via liberate.

14 marzo - giugno Messa in funzione ad Auschwitz-Birkenau della camera a gas nel Krematorium II.



25 luglio Destituzione e successivo arresto di Mussolini. Il re incarica Pietro Badoglio di formare il nuovo governo.

8 settembre Annuncio della firma dell'armistizio tra il Regno d'Italia e gli Alleati. Fuga del re e del governo al sud.



1943

settembre - ottobre Inizio ufficiale dell'occupazione militare tedesca della Penisola; nelle regioni di Trieste e Trento i tedeschi istituiscono le Operationszonen Adriatisches Küstenland e Alpenvorland, attivandovi la propria politica antiebraica. La Risiera di San Sabba a Trieste diventa Stalag 339 poi, verso la fine di ottobre, Polizeihäftlager (campo di detenzione di polizia) per lo smistamento dei deportati, deposito dei beni, detenzione ed eliminazione dei prigionieri in ostaggio, partigiani, detenuti politici ed ebrei.

settembre Liberazione dell'Italia meridionale e della Sardegna.

15-16 settembre Prima deportazione di ebrei arrestati in Italia (da Merano) e primi eccidi di ebrei nella Penisola (sulla sponda piemontese del lago Maggiore); entrambi a opera di nazisti.



23 settembre Costituzione di un nuovo governo fascista guidato da Mussolini, che assume l'amministrazione dell'Italia centrale e settentrionale. Successivamente il nuovo Stato viene denominato Repubblica Sociale Italiana (RSI).



16 ottobre La polizia tedesca attua a Roma una retata di ebrei; due giorni dopo vengono deportate ad Auschwitz oltre 1000 persone. Altri convogli vengono fatti partire da varie città del centro-nord.



dicembre Allestimento del campo di concentramento nazionale di Fossoli, nei pressi di Modena.

6 dicembre Parte da Milano il primo convoglio di deportati ebrei diretto ad Auschwitz con 169 persone delle quali ne sopravvivono 6.

1944

30 gennaio Secondo convoglio di deportati ebrei partito da Milano diretto ad Auschwitz. Il numero di deportati è pari a 605 persone.



6 febbraio Arrivo ad Auschwitz-Birkenau del convoglio partito da Milano il 30 gennaio. 477 persone vengono mandate subito alla camera a gas.

19, 22 febbraio Partenza dei primi convogli di deportazione da Fossoli (per Bergen Belsen e Auschwitz) organizzati dalla polizia tedesca.



23 marzo Roma: Herbert Kappler ordina l'eccidio delle Fosse Ardeatine; tra i 335 uccisi vi sono 75 ebrei.

4 giugno Liberazione di Roma.



6 giugno Sbarco sulle coste della Normandia dell'esercito Alleato. È l'inizio della liberazione dell'Europa occupata dai tedeschi.

fine luglio-inizi agosto Chiusura di Fossoli e trasferimento del campo nazionale a Bolzano.



dicembre Inizio marce della morte: evacuazione dei prigionieri di Auschwitz-Birkenau verso i campi di concentramento nelle zone ancora sotto il controllo tedesco.

1945

27 gennaio Liberazione di Auschwitz-Birkenau da parte delle truppe sovietiche.



24 febbraio Ultimo convoglio di deportazione di ebrei dall'Italia (dalla Risiera di San Sabba di Trieste per Bergen Belsen).

20-30 aprile Liberazione dell'Italia settentrionale. Il 25 aprile segna per l'Italia la fine della guerra.

Perché un Memoriale

Perché la memoria? Perché ricordare?

Il ricordo è un esercizio salutare: apre la mente e i cuori, ci fa guardare all'attualità con meno pregiudizi e minori ambiguità. **Il ricordo è protezione dalle suggestioni ideologiche, dalle ondate di odio e sospetti. La memoria è il vaccino culturale che ci rende immuni dai batteri dell'antisemitismo e del razzismo. Chi ha buona memoria è un cittadino migliore.** Un educatore più attento. Il Memoriale della Shoah sorge nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano. Spogli e ampi locali che furono il teatro tragico della deportazione italiana verso i campi di sterminio. Lì venne scritta una pagina vergognosa della storia nazionale, presto dimenticata e rimossa. Il Memoriale riconcilia Milano con la propria grande tradizione civile e culturale, sana una ferita e scrive un capitolo di civiltà e di umanità dopo 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali italiane che prepararono l'Olocausto anche in Italia. Un venerdì di metà novembre del 1938 sulla prima pagina dei giornali apparve l'annuncio dell'approvazione delle leggi per la difesa della razza. Nello stesso giorno, in un piccolo riquadro c'era la notizia dell'assegnazione del Nobel per la fisica a Enrico Fermi, che lo ritirò e per protesta lasciò l'Italia dove non tornò più. Non tornarono più anche molti ebrei milanesi. Ma non tornarono più da Auschwitz. Erano partiti dai sotterranei della Stazione Centrale, dove oggi sorge il Memoriale della Shoah. Per ricordarsi di ricordare.



di Ferruccio de Bortoli,
presidente onorario della
Fondazione Memoriale
della Shoah di Milano



di Roberto Jarach,
presidente della
Fondazione Memoriale
della Shoah di Milano

Il Memoriale nasce dal desiderio di unire la testimonianza storica dei tragici eventi della metà del XX secolo con un'azione formativa. Sin dall'origine del progetto è stata data la **priorità all'azione di richiamo delle scuole e degli studenti** perché questo luogo diventasse uno strumento educativo di grande impatto emotivo soprattutto per le giovani generazioni. **Formare i giovani, sin dalla prima età scolare, ai valori della convivenza tra individui di culture e tradizioni differenti è il miglior modo per porre le basi di una società del futuro multietnica e multiculturale.** In realtà tutti i visitatori vengono

sensibilizzati sulle conseguenze del pregiudizio e dell'odio, che assumono gli aspetti più deteriori nelle varie forme di razzismo e di fanatismo religioso in primo luogo attraverso lo strumento delle visite guidate. **L'ambizione del Memoriale infatti è quella di fornire strumenti di approfondimento delle tematiche di convivenza** attraverso la ricca biblioteca tematica, il centro multimediale per lo scambio di esperienze e valori in campo internazionale, cicli di conferenze e dibattiti, spettacoli teatrali, presentazione di libri, proiezioni di filmati e documentari, tavole rotonde, unite alle testimonianze di sopravvissuti alla deportazione, esposizioni di carattere storico e documentale su diversi temi nello Spazio Mostre "Bernando Caprotti".

Contro l'indifferenza



Grazie all'iniziativa del Vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah, Roberto Jarach, nei mesi estivi del 2015, 2016 e 2017 il Memoriale ha accolto profughi in transito a Milano provenienti da 26 paesi diversi. Oltre all'accoglienza notturna, sono stati somministrati oltre 15000 pasti a più di 7500 ospiti, uomini, donne e bambini con la preziosa collaborazione di volontari della Comunità di Sant'Egidio. Una rivincita sulla storia: qui dove passò un'umanità dolente hanno trovato ristoro migranti sofferenti. Non più indifferenza ma partecipazione.

Ricordiamo che è possibile destinare il cinque per mille dell'IRPEF a **Fondazione del Memoriale della Shoah di Milano ONLUS**, indicando il **codice fiscale 97475500159, P. Iva 10027320968**. Per farlo è necessario compilare l'apposito riquadro nella dichiarazione dei redditi.

Donare il cinque per mille è un piccolo gesto che non costa nulla, ma che può rivelarsi molto importante per mantenere attive associazioni basate solo sul volontariato.

LO SPAZIO DEL MEMORIALE È PARTE DI UN'ESTESA AREA DI MANOVRA REALIZZATA IN ORIGINE PER I VAGONI POSTALI, CHE COMPRENDE 24 BINARI PARALLELI. GLI SPAZI INTERNI SI ARTICOLANO SU DUE LIVELLI: PIANO TERRA E RIALZATO (CIRCA 6.000 MQ) E PIANO INTERRATO (CIRCA 1.000 MQ).

PIANO TERRA E RIALZATO

Superato l'ingresso principale affacciato su piazza Edmond J. Safra 1, i visitatori accedono all'atrio, dominato da un lungo muro lacerato al centro, nel quale è incisa la grande scritta "Indifferenza", quintessenza, secondo Liliana Segre, deportata da questo luogo, del motivo per il quale la Shoah è stata possibile. È un ammonimento iniziale che accompagna i visitatori durante l'intera visita al Memoriale. Una lunga rampa sospesa dal pavimento dell'atrio collega il piano di ingresso al livello rialzato avvolgendosi intorno al **Muro dell'Indifferenza [1]** e facendo "scompare" i visitatori all'interno dell'area. Al termine della rampa è posizionata l'area di accoglienza, con un desk informazioni e, sul retro, i servizi per i visitatori (guardaroba e servizi igienici). Raggiunta così la terza campata, ha effettivamente inizio il percorso all'interno del Memoriale. Il primo allestimento permanente che si incontra - dove le guide fanno la loro



[1] ATRIO DI INGRESSO - "MURO DELL'INDIFFERENZA"



[2] BANCHINA DELLE DEPORTAZIONI

prima sosta - è l'**Osservatorio [3]** dove si proietta un filmato dell'Istituto Luce che, illustrando l'utilizzo originario dell'area e il funzionamento del montavagoni, permette di comprendere come quest'area sconosciuta al pubblico fu requisita dall'occupante nazista nel settembre 1943 e adibita fino alla Liberazione, nel 1945, alla formazione dei treni speciali diretti ai campi di transito, di concentrazione e di sterminio. Sotto la passerella si trova una simbolica **aiuola di pietre [3]** che rimanda sia ai binari del treno, sia all'usanza ebraica di posare una pietra in memoria dei defunti. Nella seconda campata, alle spalle delle **Stanze delle testimonianze** dove si proiettano le interviste videoregistrate dei sopravvissuti, sorge anche lo spazio mostre temporanee dedicato a Bernardo Caprotti.

La demolizione dei tramezzi non originali che separavano la terza campata dalla zona dei binari di manovra consente la vista della **Banchina delle deportazioni [2]** o area dei binari. Qui i visitatori si trovano di fronte a dei **vagoni merci [4]** originali, sui quali venivano caricati a forza i prigionieri, fra urla, grida e latrati di cani. Su ciascun carro venivano ammassate fra le 60 e le 80 persone - donne, uomini, vecchi, bambini - che avrebbero viaggiato per giorni in condizioni disumane. I carri carichi di prigionieri e sprangati venivano posizionati su un **carrello traslatore [5]**, per finire su un **montavagoni [5]**. Sollevato dal ventre della stazione, ogni vagone usciva all'aria aperta, su un binario di manovra, posizionato tra i binari 18 e 19, appena al di fuori dell'enorme tettoia della stazione. Una volta formato, il convoglio partiva "per ignota destinazione".



[3] L'OSSERVATORIO È L'INSTALLAZIONE CONCEPITA PER PROIETTARE I VISITATORI NELLA DIMENSIONE DI SMARRIMENTO IN CUI SI TROVARONO I DEPORTATI DIRETTI VERSO "IGNOTA DESTINAZIONE".

VISITA AL MEMORIALE

Oltre il vagone, in corrispondenza di un successivo binario, di fronte al montavagoni, è collocato il **Muro dei Nomi** [6], ai piedi del quale si trovano le **Lapidi dei convogli** [6]. Al termine della banchina, dalla parte opposta del montavagoni, attraverso una rampa elicoidale si accede al **Luogo di Riflessione** [7], spazio a sezione tronco-conica nel quale è possibile sostare, confrontarsi, pensare, pregare. A questo livello il progetto prevede infine una biblioteca specializzata con una capacità di circa 45.000 volumi, uno spazio per mostre temporanee, un bookshop, oltre agli uffici della Fondazione e alle zone di servizio, con affaccio su piazza Safra: spazi tutti ancora in fase di realizzazione.

PIANO INTERRATO

A questo livello si trova l'**auditorium** (200 posti), punto di incontro e dibattito, dedicato a conferenze, convegni e presentazioni di carattere storico, culturale e sociale. In futuro verrà realizzato anche l'archivio-libri della biblioteca soprastante, la cosiddetta "sala dei Memoriali".

LE DEPORTAZIONI SISTEMATICHE DEGLI EBREI

Furono organizzate da un dipartimento dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA), l'**Ufficio IV-B-4** della Gestapo, sotto il comando del tenente colonnello delle SS Adolf Eichmann. La macchina dello sterminio prevedeva che gli ebrei viaggiassero ammassati entro carri merci, in condizioni disumane, senza servizi igienici, sotto un sole cocente o al freddo dell'inverno... all'arrivo li attendeva la selezione: per la camera a gas oppure per diventare manodopera schiava. **A Milano, il capo dell'Ufficio IV-B-4 era l'SS Otto Koch.**

Da lui dipendevano i rastrellamenti, gli arresti, gli espropri, le torture e gli interrogatori degli ebrei, che successivamente affidava a Helmut Klemm, capo della sezione tedesca del carcere di San Vittore e loro responsabile fino al momento della deportazione, insieme alle altre autorità competenti della polizia italiana della Repubblica Sociale Italiana.

I CONVOGLI

Dalla Stazione Centrale, dal 6 dicembre 1943 fino al 15 gennaio 1945 partirono 20 convogli RSHA (12 solo di ebrei, 5 di politici e 3 misti). Gli ebrei erano destinati alle camere a gas di Auschwitz-Birkenau, i prigionieri civili e militari ai *Konzentration Lager* nazisti.

LA STAZIONE CENTRALE

Realizzata fra il 1925 e il 1931, su progetto dell'architetto fiorentino Ulisse Stacchini, che nel 1912 aveva vinto il concorso indetto dalle Ferrovie dello Stato per dare a Milano una nuova, monumentale ed efficiente stazione ferroviaria, adeguata alla continua e rapida espansione della città.

MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO



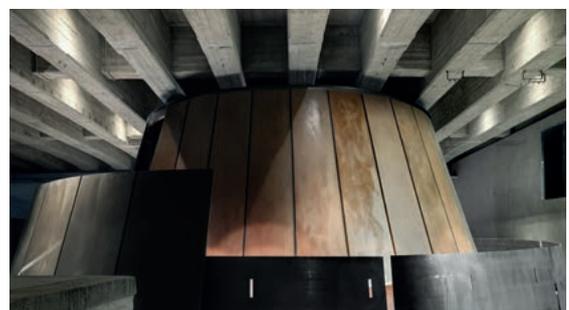
[4] VAGONI MERCI CHE FORMAVANO I CONVOGLI DI DEPORTATI



[5] CARRELLO TRASLATORE E ASCENSORE MONTAVAGONI



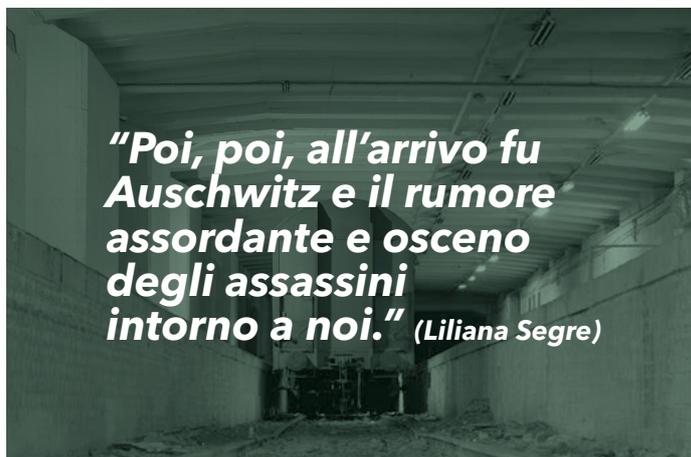
[6] MURO DEI NOMI E LAPIDI DEI CONVOGLI



[7] LUOGO DI RIFLESSIONE



La Stazione Centrale di Milano, così come appariva negli anni Trenta del secolo scorso. Qui, venivano formati i convogli dei deportati con i vagoni riempiti al livello stradale e sollevati da un carrello elevatore a livello dei binari dell'area passeggeri.



"Poi, poi, all'arrivo fu Auschwitz e il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi." (Liliana Segre)



Sissel Vogelmann, con il papà Shulim. Deportati dalla Stazione Centrale di Milano il 30 gennaio 1944. Sette giorni dopo, all'arrivo ad Auschwitz, Sissel, all'età di 8 anni, fu uccisa con il gas insieme alla mamma Anna Disegni.



L'ingresso del campo di Auschwitz-Birkenau.



Liliana Segre e il papà Alberto (vedi p. 12).



La selezione all'arrivo ad Auschwitz-Birkenau (vedi p. 8).

Il Muro dei Nomi

MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO

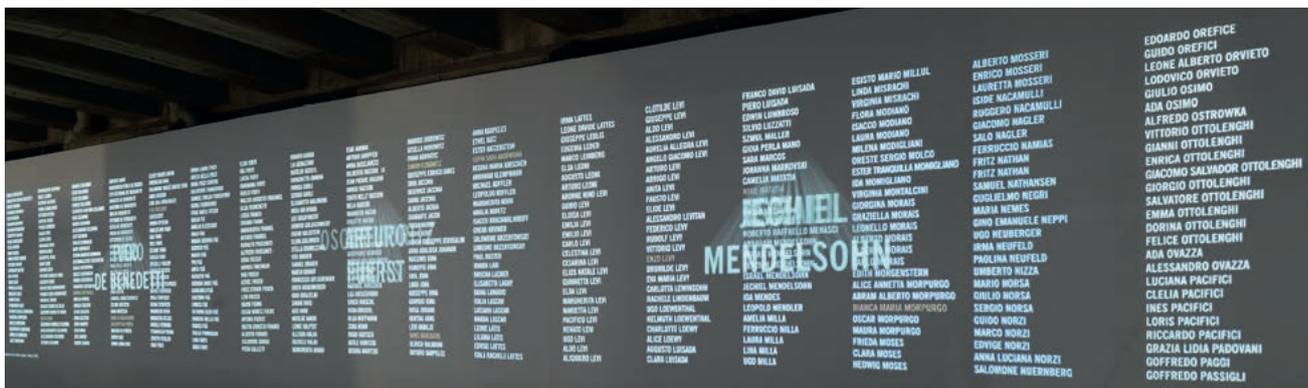
774 nomi riempiono muti questo spazio.

Sono i nomi dei deportati ebrei che furono stipati nei 2 convogli RSHA partiti il 6 dicembre 1943 e il 30 gennaio 1944 dalla Stazione Centrale di Milano, destinati allo sterminio ad Auschwitz-Birkenau.

Soltanto 27 prigionieri sopravvissero e i loro nomi sono evidenziati in questa tragica lista*. Altri 18 convogli vennero caricati in questo stesso luogo con deportati ebrei, oppositori al regime - partigiani, antifascisti, intellettuali, cittadini che avevano aiutato e nascosto

ebrei o antifascisti reclusi a seguito dei moti sindacali di Sesto San Giovanni - e destinati ai campi di sterminio e di prigionia del Nord Europa e infine Internati Militari Italiani (IMI), soldati e ufficiali dell'Esercito Italiano che non avevano accettato di entrare nelle Milizie Repubblicane o nell'Esercito Tedesco e che divennero schiavi del Reich, anziché prigionieri di guerra (nel rispetto della Convenzione di Ginevra).

*[CDEC, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano]



I CONVOGLI DI EBREI E MISTI PARTITI DA MILANO

Secondo la lista dei trasporti tratta da L. Picciotto Farigoni, *Gli ebrei in provincia di Milano: 1943/1945. Persecuzione e deportazione*, 2ª ed., Provincia di Milano, Milano 2004

Alla lista di questi 15 convogli, ne vanno aggiunti altri 5 (di cui resta testimonianza al Memoriale sulla banchina ai piedi del Muro dei Nomi) per un totale di 20, di cui gli ultimi raggiunsero sicuramente Bolzano, ma di cui non conosciamo la destinazione finale.



I deportati diretti ad Auschwitz viaggiavano chiusi in carri merci, a volte per giorni in condizioni estreme. Una volta giunti a destinazione, le SS procedevano alla selezione. Chi era ritenuto abile al lavoro diventava manodopera schiava, gli altri - bambini, vecchi, malati - venivano inviati direttamente al gas.



Immagine scattata all'arrivo sulla *Bahnrampe* (banchina) situata all'interno di Auschwitz-Birkenau di uno dei convogli di ebrei provenienti dall'Ungheria nel periodo tra fine maggio e metà giugno 1944. Sullo sfondo, si vede, la ciminiera del crematorio.



Il crematorio II (edificio con camera a gas e forni crematori) in costruzione (1942-1943), vista dall'ingresso del cortile.



Ricostruzione della sala forni del crematorio II di Auschwitz-Birkenau. Per il numero di ebrei vittime della Shoah in Italia si rimanda a www.cdec.it/home2.asp?idtesto=594#Tavola_1... *Vittime della Shoah in Italia* (CDEC, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea).

Il viaggio

testimonianza di Liliana Segre*

Negli ultimi giorni di gennaio il quinto raggio del carcere di San Vittore si era riempito di ebrei che arrivavano da tutta Italia; eravamo circa settecento.

[...] A un certo punto, credo nel pomeriggio, entrò nel raggio un tedesco che lesse i nomi di quelli che sarebbero partiti il giorno dopo per ignota destinazione.

Erano circa 600 nomi, non finiva più. [...]

Noi tutti ci preparammo a partire; ci furono distribuiti dei cestini di carta con sette porzioni di gallette, sette di mortadella, sette di latte condensato. Perché sette?

Perché sette? Come facevo a guardare mio Papà? Come facevo a chiedergli la ragione di quello che ci stava accadendo?

In quelle ultime ore a San Vittore tacevo; ma ogni tanto mi allontanavo da Lui, correvo come una pazza su su fino alle grandi celle comuni dell'ultimo piano per vedere tutta quella gente sconosciuta che si preparava a partire, con gesti uguali. Era la deportazione annunciata, ne facevo parte anch'io, la principessa del mio Papà.

La mattina dopo, il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente uscì dal quinto raggio per arrivare al cortile del carcere. Attraversammo un altro raggio di detenuti comuni. Essi si sporgevano dai ballatoi e ci buttavano arance, mele, biscotti, ma, soprattutto, ci urlavano parole di incoraggiamento, di solidarietà e di benedizione! Furono straordinari; furono uomini che, vedendo altri uomini andare al macello solo per la colpa di essere nati da un grembo e non da un altro, ne avevano pietà.

Fu l'ultimo contatto con esseri umani. Poi caricati violentemente su camion, traversammo la città deserta e, all'incrocio di via Carducci, vidi la mia casa di corso Magenta 55 sfuggire alla mia vista dall'angolo del telone: mai più. Mai più.

Arrivati alla Stazione Centrale, la fila dei camion infilò i sotterranei enormi passando dal sottopassaggio di via Ferrante Aporti; fummo sbarcati proprio davanti ai binari di manovra che sono ancora oggi nel ventre dell'edificio.

Il passaggio fu velocissimo.

SS e repubblicani non persero tempo: in fretta, a calci, pugni e bastonate, ci caricarono sui vagoni bestiame. Non appena un vagone era pieno, veniva sprangato e portato con un elevatore alla banchina di partenza.

Fino a quando le vetture furono agganciate, nessuno di noi si rese conto della realtà. Tutto si era svolto nel buio del sottoterraneo della stazione, illuminato da fari potenti nei punti strategici; fra grida, latrati, fischi e violenze terrorizzanti.

Nel vagone era buio, c'era un po' di paglia per terra e un secchio per i nostri bisogni. Il treno si mosse e sembrò puntare verso sud. Andava molto piano, fermandosi per ore.

Dalle grate vedevamo la campagna emiliana nelle brume dell'inverno e stazioni deserte dai nomi familiari. Gli adulti dimostravano un certo sollievo visto che il treno non era diretto al confine, alla sera però ci fu un'inversione di marcia e quella notte



nessuno dormì. Tutti piangevano, nessuno si rassegnava al fatto che stavamo andando al nord, verso l'Austria; era un coro di singhiozzi che copriva il rumore delle ruote.

Dai vagoni piombati saliva un coro di urla, di richiami, di implorazioni: nessuno ascoltava. Il treno ripartì. Il vagone era fetido e freddo, odore di urina, visi grigi, gambe anchilosate; non avevamo spazio per muoverci. I pianti si acquietavano in una disperazione assoluta.

Io non avevo né fame, né sete. Mi prese una specie di inedia allucinata come quando si ha la febbre alta; quando riuscivo a riflettere pensavo che forse, senza di me, Papà avrebbe potuto scappare da San Vittore, saltare quel muro come aveva proposto un altro internato, Peppino Levi, o forse no. Mi stringevo a Lui, che era distrutto, pallido, gli occhi cerchiati di rosso di chi non dorme da giorni. Mi esortava a mangiare qualcosa, aveva ancora per me una scaglia di cioccolato; la mettevo in bocca per fargli piacere, ma non riuscivo a inghiottire nulla.

Nel centro del vagone si formò un gruppo di preghiera: alcuni uomini pii, fra i quali ricordo il signor Silvera, si dondolarono a lungo recitando i Salmi; mi sembrava che non finissero mai: erano i più fortunati. Le ore passavano, così le notti e i giorni, in un'abulia totale: era difficile calcolare il tempo. Pochissimi avevano ancora un orologio e anche quei pochi privilegiati non lo guardavano più. Ogni tanto vedevo qualcuno alzarsi a fatica per cercare di capire dove fossimo, guardando dalle grate, schermate con stracci per riparare dal gelo quel carico umano. Si vedeva un paesaggio immerso nella neve, si vedevano casette civettuole, camini fumanti, campanili...

Prima che cominciasse la Foresta Nera, il treno si fermò e qualcuno poté scendere tra le SS armate fino ai denti, per prendere un po' d'acqua e vuotare il secchio immondo.

Anch'io e il mio Papà scendemmo e vedemmo per la prima volta, scritto con il gesso sul vagone: "Auschwitz bei Katowice". Capimmo che quella era la nostra meta. Il treno ripartì quasi subito e la notizia della nostra destinazione gettò tutti in una muta disperazione. Fu silenzio in quel vagone in quegli ultimi giorni.

Nessuno più piangeva, né si lamentava. Ognuno taceva con la dignità e la consapevolezza degli ultimi momenti. Eravamo alla vigilia della morte per la maggior parte di noi. Non c'era più niente da dire. Ci stringevamo ai nostri cari e trasmettevamo il nostro amore come un ultimo saluto. Era il silenzio essenziale dei momenti decisivi della vita di ognuno.

Poi, poi, all'arrivo fu Auschwitz e il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi.

* Gli ebrei italiani erano perseguitati dal 1938 a causa delle leggi razziali fasciste; con l'occupazione tedesca, dopo l'8 settembre 1943, non ebbero più scampo. Liliana Segre aveva allora 13 anni e suo padre, Alberto Segre, ne aveva 44. Tentarono di espatriare in Svizzera ma furono respinti alla frontiera, quindi arrestati da italiani, incarcerati e infine deportati ad Auschwitz. Liliana sola sopravvisse. Liberata il 5 maggio 1945, scelse di tornare a casa e di vivere con dignità e senza odiare. Passarono anni prima che riuscisse a parlare della sua esperienza, ma da allora non ha mai smesso di testimoniare e di combattere contro l'INDIFFERENZA. Nel 2018, il presidente Repubblica Italiana Sergio Mattarella l'ha nominata senatrice a vita, una carica istituzionale che le erge a simbolo e a monito contro ogni tentativo di negazione e revisione del passato.

I luoghi della Memoria



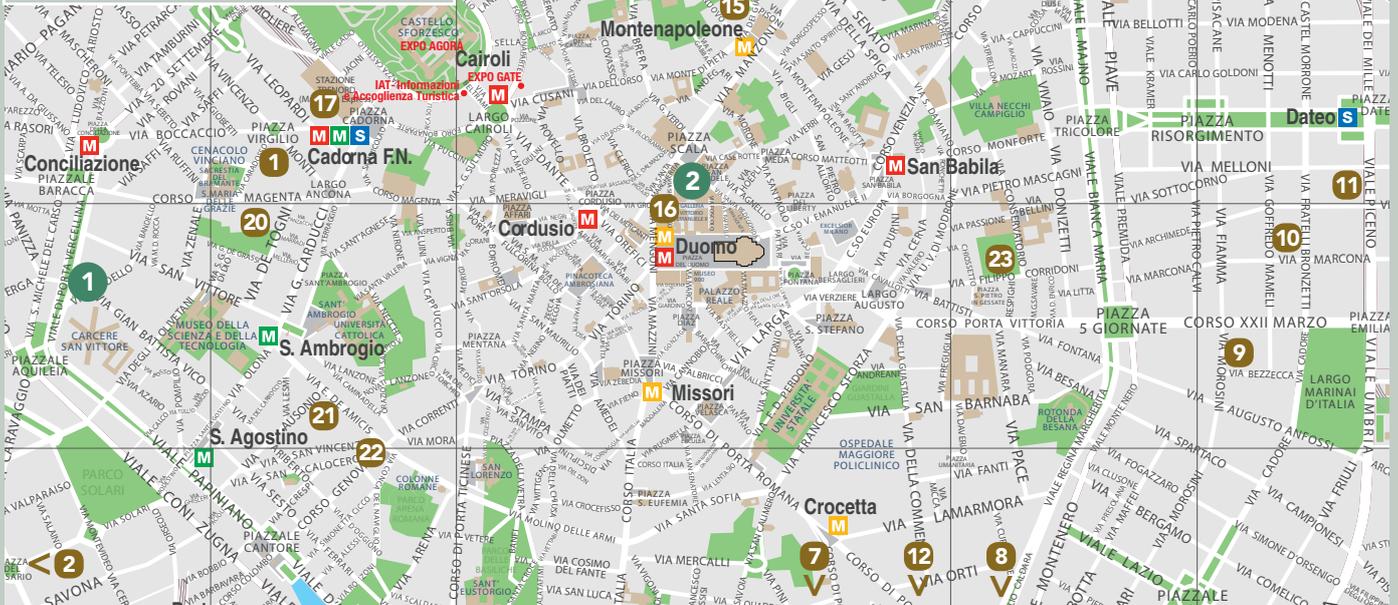
PIETRE DI INCIAMPO
Si tratta di un piccolo blocco quadrato di pietra (10x10 cm), ricoperto di ottono lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza una persona deportata nei campi di sterminio: ne ricorda il nome, l'anno di nascita,

il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte. Si vuole così mantenere viva la memoria delle vittime di tutte le Deportazioni nel luogo simbolo della vita quotidiana – la casa – invitando allo stesso tempo chi passa a riflettere su quanto accaduto in quel luogo e in quella data, per non dimenticare. In Europa ne sono state installate già oltre 50.000 di cui 24 a Milano. Oggi "Pietre di Inciampo" – iniziativa creata dall'artista Gunter Demnig come reazione ad ogni forma di negazionismo e di oblio – è il più grande monumento diffuso d'Europa dedicato alle vittime dello sterminio nazista, qualunque sia stato il motivo della persecuzione: religione, razza, idee politiche, orientamenti sessuali.

Presidente Comitato per le "Pietre d'Inciampo"
Liliana Segre

CASA DELLA MEMORIA

La Casa della Memoria è stata voluta e ideata dal Comune di Milano, insieme ad alcune associazioni, per accogliere e raccontare la memoria cittadina: un luogo aperto a tutti coloro che si impegnano per preservare e diffondere la storia che ha reso Milano testimone e simbolo dei valori democratici, di libertà e di ripudio della violenza su cui si fonda il nostro Paese. Uno spazio pubblico dedicato anche ad attività culturali, di ricerca, formazione e dibattito sui temi legati a quella storia e a quei valori.



LUOGHI DELLA MEMORIA

- 1 CARCERE DI SAN VITTORE** I ragni IV e V del carcere di San Vittore, requisiti dai tedeschi non appena occupata la città (settembre 1943), furono adibiti alla raccolta e alla detenzione degli ebrei e catturati a Milano e provincia, nella zona di frontiera italo svizzera e nelle grandi città del nord.
- 2 HOTEL REGINA** Dal 13 settembre 1943 al 30 aprile 1945, quartier generale delle SS a Milano, con i comandi della Polizia di Sicurezza (SIPO), del Servizio di Sicurezza (SD) tedeschi, e dell'Ufficio IV-B-4 incaricato della persecuzione antiebraica.
- 3 STAZIONE CENTRALE** Progettata da Ulisse Stacchini nel 1912, la stazione fu inaugurata nel 1931. Il progetto di uno dei gioielli architettonici della città prevedeva un'area a livello stradale – sottostante l'area passeggeri – per il carico e lo scarico della posta che, fra la fine del 1943 e i primi del 1945, fu adibita alla deportazione.
- 4 MEMORIALE DELLA SHOAH** Luogo simbolo della deportazione degli ebrei e degli altri perseguitati verso i campi di concentramento e di sterminio. Aperto al pubblico il 27 gennaio 2013 il Memoriale è un progetto firmato dallo studio Morpurgo di Curtis Architetti Associati.

PIETRE DI INCIAMPO

- 1** Alberto Segre, Corso Magenta, 55
- 2** Adele Basevi, Via Vespri Siciliani, 71
- 3** Dante Coen, Via Plinio, 20
- 4** Giuseppe Lenzi, Via Spontini, 8
- 5** Melchiorre De Giuli, Via Milazzo, 4
- 6** Gian Luigi Banfi, Via Dei Chiostrì, 2
- 7** Giuseppe Pogatschnig Pagano, via Sarfatti 25;
- 8** Romeo Locatelli, viale Caldera 11;
- 9** Emma Bovi, via Bezecca 1;
- 10** Giuseppe Malagodi, via Marcona 34;
- 11** Raffaele Gilardino, viale Piceno 33;
- 12** Augusto Sila Fabbi, via dei Cinquecento 20;
- 13** Angelo Aglieri, viale Monza 23;
- 14** Giuseppe Berna, 5, via privata Hermada 4.
- 15** Antonio De Giorgi, via Borgonuovo 5;
- 16** Otto Popper, via Mengoni 2;
- 17** Alessandro Moneta, piazzale Cadorna 15;
- 18** Angelo Flocchi, viale Lombardia 45;
- 19** Enzo Capitano, via Stradella 13.
- 20** Ernesto Reinach, Ugo De Benedetti, Etta De Benedetti Reinach e Piero De Benedetti, via De Togni 10;
- 21** Michelangelo Bohm e Margherita Luzzatto Bohm, via De Amicis 45;
- 22** William Finzi, via Conca del Naviglio 7;
- 23** Cesare Fano e Silvia Usigli Fano, via Corridoni 1;
- 24** Odorico Piperno, Livia Sinigaglia Piperno, Rambaldo Piperno e Renzo Piperno, via Bizzoni 7;

Fondazione Memoriale della Shoah

La Fondazione Memoriale della Shoah nasce nel 2007 con l'obiettivo di realizzare a Milano un "laboratorio della memoria". Il progetto definitivo, firmato Morpurgo de Curtis Architetti Associati, viene presentato nel 2008 in occasione dell'accordo siglato tra Ferrovie dello Stato e la Fondazione Memoriale della Shoah. La posa della prima pietra del Memoriale ha luogo il 26 gennaio 2010 e il 27 gennaio 2013 ne viene inaugurato il "cuore": atrio d'ingresso, Muro dell'Indifferenza, rampa di accesso e Luogo di Riflessione, quattro vagoni originali restaurati a cura del Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani - sezione di Milano, targhe che ricordano i convogli delle deportazioni, scala circolare di collegamento col piano interrato, dove è stato realizzato l'auditorium e completato il sistema del foyer e dei servizi per il pubblico. Le opere e le lavorazioni ancora in fase di completamento riguardano la biblioteca, gli allestimenti permanenti, gli spazi di supporto e l'ingresso nord.

UNA DONAZIONE PER COMPLETARE IL MEMORIALE

- **Tramite bonifico bancario** sul conto corrente intestato a: **Fondazione Memoriale della Shoah di Milano ONLUS** presso Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT43 H030 6909 6061 0000 0119 090
(Invitiamo a segnalare nella causale del bonifico se non si desidera comparire con il proprio nome nella lista dei contribuenti del Memoriale.)
- **Tramite Paypal o carta di credito:**
<http://www.memorialeshoah.it/contribuisci/>

CON IL PATROCINIO DI:

IL SOSTEGNO DI:

FONDATORI: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Ferrovie Italiane, Unione della Compagnia Ebraica Italiana

SOSTENITORI E SPONSOR: ESSELUNGA S, BERNARDO CAPROTTI, BOLTON GROUP, FAMIGLIA NISSIM, Europa Risorse, fondazione cariplo, LMOTICA, INTESI SANDIOLO, UniCredit, Gariwo

SPONSOR TECNICI: Honeywell, OMIKRON DESIGN MILANO, IMPRESA PERCASSI, Occhio, PHILIPS, SPOTLIGHT, Pre Ci Luigi, ZUMTOBEL, FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA, GIFI, SYNERGIE, VITALI, SIGSA, FONDAZIONE SCHINDLER, Schindler, ENGIE, SICURTALIA, Barabino & Partners

PARTNER: Barabino & Partners

PROGETTO: Morpurgo de Curtis Architetti Associati

CONTATTACI

Per prenotare una visita: prenotazioni@memorialeshoah.it

Per prenotare una visita scolastica:
www.memorialeshoah.it/visita-scuole/

Per registrarsi a incontri e programmi:
eventi@memorialeshoah.it

Iscriviti alla nostra newsletter mandando una mail a eventi@memorialeshoah.it



@MemorialedellaShoah



www.youtube.com/channel/UC71wOU74ITLJD2g-HVXwFg

Pensieri di libertà: rassegna di eventi culturali 2019/2020 del Memoriale

INGRESSO LIBERO
consigliata prenotazione
eventi@memorialeshoah.it
WWW.MEMORIALESHOAH.IT

MEMORIALE DELLA SHOAH MILANO

PENSIERI DI LIBERTÀ
Una riflessione tra passato e presente

"L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altro parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza."
Liliana Segre

DIREZIONE
Marco Vigevani

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO
Talia Bidussa, Daniela di Veroli



Per consentire anche ad altri di vivere questa esperienza, suggerisci la visita a tutti sui social network e con una recensione su TripAdvisor

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo di:



L'Associazione senza scopo di lucro **Milano Loves You** nasce nel 2012 su iniziativa degli editori di "Where® Milan", con lo scopo di **far conoscere e promuovere nel mondo le eccellenze in ambito turistico, culturale e commerciale del territorio di Milano.**
www.milanolovesyou.com



Proedi MLY_Guides - Memoriale della Shoah di Milano
Supplemento di "Where® Milan"
Reg. Trib. Milano n. 453, 19 luglio 2010.
Direttore Responsabile: **Andrea Jarach**
Redazione e impaginazione: **Proedi Editore**
Via E. Biondi 1 - 20154 Milano - www.proeditore.it
Foto © **Andrea Martiradonna**: copertina, pp. 2 - 3 (foto 1, 4); p. 5 (foto 5, 7, 8); © **Andrea Jarach**: p. 3; © **Urbanfile**: p. 6 (foto 6)
Stampa: **Lazzati Industria Grafica - Casorate Sempione (Varese)**

© 2015; V edizione aggiornata ottobre 2019

Also available in English ask, coordinamento.memoriale@memorialeshoah.it

CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LOMBARDIA



FABIO LEVI, Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Dialoghi. Decima Lezione Primo Levi

ABSTRACT: Dialoghi: un titolo al plurale. Perché i ragazzi delle scuole, e gli altri, con cui Primo Levi ha ragionato di persona per quarant'anni sono stati innumerevoli; perché i suoi scritti hanno reso possibile uno scambio non meno intenso con un pubblico amplissimo; e poi perché il dialogo interiore fra le diverse anime che abitavano la sua mente non ha mai cessato di produrre nuove idee.

Un giorno, parlando della sua condizione in Lager con una giovane studentessa che lo intervistava, Levi ha precisato: "Io sono uno che ha bisogno di comunicare molto, se non riesco a comunicare soffro, ho bisogno di parlare o scrivere, avere se possibile una comunicazione ad andata e ritorno".

Quella frase semplice e sotto tono non conteneva alcun programma, né tanto meno alludeva a un modello di letteratura; esprimeva più che altro un bisogno intimo, destinato però - dopo Auschwitz - a orientare una pratica sempre più raffinata di incontro, di relazione. Una pratica solitaria e inconfondibile che si teneva lontana dagli schemi più ovvi e consolidati.

NOTA BIOGRAFICA: **Fabio Levi** è professore di Storia contemporanea all'Università di Torino ed è direttore del Centro Internazionale di Studi Primo Levi.

Ha studiato da molti anni le vicende della persecuzione antiebraica in Italia pubblicando vari libri sul tema.

Fra gli altri *L'ebreo in oggetto. L'applicazione della normativa antiebraica a Torino 1938-1943* (1991), *L'identità imposta. Un padre ebreo di fronte alle leggi razziali di Mussolini* (1996), *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI. 1938-1945* (1998), *La persecuzione antiebraica dal fascismo al dopoguerra* (2009).

Quest'anno sono usciti da Einaudi *Dialoghi*, decima Lezione Primo Levi, e, presso Mondadori, curata con Domenico Scarpa, la raccolta di tutte le dieci Lezioni Primo Levi.

DOMENICO SCARPA, Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Chi era Primo Levi

ABSTRACT: «Sono un uomo normale di buona memoria che è incappato in un vortice, che ne è uscito più per fortuna che per virtù, e che da allora conserva una certa curiosità per i vortici, grandi e piccoli, metaforici e materiali.»

Per la loro esattezza, incisività e ironia, queste parole di Levi sono una sintesi della sua vita e della sua opera. Primo Levi è ormai riconosciuto in tutto il mondo non solo come uno fra i maggiori testimoni di Auschwitz, ma come uno scrittore di vivido talento linguistico e di multiforme energia immaginativa, e come un uomo di pensiero capace di innescare con ciascuno dei suoi lettori un dialogo limpido, appassionato, arguto. Quelle parole sono un'ottima guida per capire chi era primo Levi, anzi, chi è Primo Levi.

NOTA BIOGRAFICA: **Domenico Scarpa**, consulente del Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino, ha tenuto con Ann Goldstein la VI Lezione Primo Levi (*In un'altra lingua*, Einaudi 2015) e curato con Fabio Levi la raccolta di Primo Levi *Così fu Auschwitz*, e con Roberta Mori *l'Album Primo Levi* (ivi, 2015 e 2017). Ha scritto le *Notes on the Texts per The Complete Works of Primo Levi* (Liveright, New York 2015). La sua *Bibliografia di Primo Levi 1937-2019* apparirà da Einaudi nel 2020.

Scarpa ha insegnato nelle università di Napoli-L'Orientale e Milano-Bicocca, e presso il Middlebury College (Vermont). Dal 2007 al 2010 è stato ricercatore alla Scuola Normale di Pisa e nel 2013 alla Italian Academy presso Columbia University, New York. Ha pubblicato monografie su Calvino, Natalia Ginzburg e Franco Lucentini, e i saggi *Storie avventurose di libri necessari*. Per i «Meridiani» Mondadori ha appena curato le *Opere di bottega* di Fruttero & Lucentini.

ROBERTA MORI, Centro Internazionale di Studi Primo Levi

La deontologia del Testimone

ABSTRACT: Nella sua lunga attività di testimonianza, che copre i quattro decenni compresi tra la prima edizione di *Se questo è un uomo* (1947) e la pubblicazione de *I sommersi e i salvati* (1986), Levi non ha mai lasciato nulla al caso: la scelta delle parole, la selezione dei temi da proporre ai lettori o agli ascoltatori, il modo in cui accostarsi ad argomenti difficili, dolorosi eppure imprescindibili. Dai suoi interventi pubblici, dagli articoli e dai saggi sul Lager si traggono preziose indicazioni di metodo, che continuano a essere fonte di ispirazione per chi si occupa di didattica della Shoah. L'attenzione verso gli interlocutori giovani, in specie se studenti, e un elevato grado di consapevolezza del proprio ruolo educativo e civile, sono due componenti essenziali della deontologia del testimone Levi, così come essa si evince dall'analisi dei testi sia saggistici che narrativi. Un racconto poco noto come "Decodificazione" (pubblicato su rivista nel 1976, poi in *Lilít* e altri racconti), nel quale l'autore esplicita i dubbi e i pensieri che accompagnano la relazione formativa con uno studente di simpatie neofasciste, è il punto d'avvio di un percorso che cerca di mettere in luce i cardini della riflessione del testimone in rapporto ai diversi momenti della storia italiana e alla sua stessa vicenda biografica, seguendo il dipanarsi del pensiero di Levi tra le pagine delle sue opere di testimonianza, ma soprattutto tra le righe dei testi che si possono leggere nelle Pagine sparse nel secondo volume delle Opere complete, e delle interviste raccolte nel terzo volume della medesima edizione a cura di Marco Belpoliti. L'intervento si pone l'obiettivo di proporre ai docenti una rapida ricognizione del patrimonio di idee, di problemi e di possibili soluzioni che il lavoro di testimone di Primo Levi lascia al mondo della scuola oggi, a quasi venti anni dall'istituzione del Giorno della Memoria in Italia.

NOTA BIOGRAFICA: **Roberta Mori** collabora con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi in qualità di responsabile delle iniziative rivolte al mondo scolastico.

Ha studiato Letteratura italiana contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa e Teoria della letteratura all'Università di Verona. Si è occupata della rappresentazione dello spazio nella letteratura con il saggio *La rappresentazione dell'altrove nel romanzo italiano del Novecento* (Ets, 2008) e ha pubblicato su riviste specialistiche articoli dedicati a Carmelo Samonà, Dino Buzzati, Ennio Flaiano, Luigi Pirandello, Primo Levi. È autrice, insieme a Domenico Scarpa, dell'*Album Primo Levi* (Einaudi, 2017) e ha curato con Martina Mengoni l'edizione scolastica de *I sommersi e i salvati* (Einaudi Scuola, 2019).

CONTATTI: scuola@primolevi.it

GIOVANNI PIETRO VITALI è ricercatore Marie Curie presso University College Cork, University of Reading e New York University. Il suo progetto è un'analisi linguistica e tematica delle ultime lettere dei condannati a morte durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. In precedenza, ha lavorato diversi anni in Francia come insegnante-ricercatore presso l'Université de Lorraine e l'Université de Poitiers. È inoltre ricercatore associato alla University of Oxford, dove è il consulente Digital Humanities per il progetto Prismatic Translation facente parte del programma Creative Multilingualism (<https://prismaticjaneeyre.org/>).

Ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica presso l'Università per Stranieri di Perugia, e in Letteratura italiana presso l'Université de Lorraine in un doppio dottorato di ricerca internazionale. La sua tesi è dedicata all'analisi dei nomi propri, in particolare nomi di battaglia, nelle opere dell'autore partigiano Beppe Fenoglio.

I suoi principali interessi di ricerca ruotano attorno a Digital Humanities, Linguistica, Dialettologia, Onomastica, Letterature contemporane e Musicologia.

Sta per pubblicare con Peter Lang Oxford una nuova monografia sulla lingua e sui temi della musica politica italiana dal titolo *Voices of Dissent. Interdisciplinary Approaches to New Italian Popular and Political Music*.

Uno degli obiettivi principali della sua attività di ricerca è quello di descrivere la percezione contemporanea degli eventi culturali e sociali del patrimonio storico.

Insegnare la storia attraverso le ultime lettere e gli strumenti digitali.

Giovanni Pietro Vitali
University College Cork
giovannipetrovitali@gmail.com

In questo breve estratto ci proponiamo di presentare testi e strumenti che possano essere usati in classe come attività didattiche interattive. L'obiettivo è di mettere uno studente "in situazione", all'interno di un contesto geografico-spaziale di carattere storico. Vogliamo che un alunno possa vivere più da vicino eventi della Seconda Guerra mondiale, in modo da portarlo ad analizzare la deportazione e la guerra di resistenza diversamente da quello che farebbe nel corso di una lezione frontale.

1.0 Ultime Lettere

Le ultime lettere sono documenti molto "delicati" emotivamente. Essi pongono lo studente davanti al lato più violento degli avvenimenti che intercorsero in Italia da dopo la promulgazione delle leggi razziali, del novembre 1938, fino alla fine della guerra. Questi testi raccontano gli ultimi istanti della vita di partigiani, oppositori politici e ebrei come nessun altro testo può fare. Le differenze tra queste lettere sono dovute principalmente agli scriventi – al loro grado di istruzione o credo politico ad esempio – come ai contesti in cui vennero redatte – le lettere di partigiani e deportati presentano molte divergenze. Quando le si vuole proporre in un ambito didattico non si può pensare di non preparare adeguatamente uno studente alla fruizione di documenti come questi. Infatti, essi sono spesso duri perché parlano sovente di torture, privazioni e della paura di morire. Allo stesso tempo però rappresentano la testimonianza di coloro che si opposero alla dittatura o che ne furono le vittime. La nostra costituzione è stata scritta proprio sull'esempio che anche i condannati a morte dal Nazifascismo seppero dare.

Queste lettere sono scritte da diverse categorie di persone. Sul sito ultime lettere (www.ultimelettere.it – banca dati promossa dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano) è possibile cercare nel database di questi testi attraverso ricerche mirate per categorie, come sarà mostrato più avanti. In particolare, se si vogliono creare attività per studenti si può scegliere di cercare testi scritti dai più giovani per proporli ai nostri studenti. Ci sono infatti molte ultime lettere (132 in questo momento) scritte da giovani tra i 16 e i 20 anni. In questo modo si può favorire un immedesimazione tra gli autori di questi testi e i giovani adolescenti con i quali si sta lavorando.

1.1 Esempi

Un primo esempio che proponiamo è quello di Renato Luciano Mantovani, nome di battaglia Balilla. Questo giovane nato a Treviso il 16 dicembre 1928 e ucciso a Pieve di Teco (IM) il 26 gennaio 1945 aveva solo 16 anni. Il testo del suo ultimo messaggio dice:



Notizia ai genitori

“Sono accusato di appartenere alle bande comuniste, **vi domando perdono**, ora mi fucilano”

Renato

Questa lettera sottolinea in modo evidente un tema tipico di questi documenti storici e che abbiamo evidenziato in rosso. I condannati a morte infatti spesso domandano perdono ai propri cari per il dolore che la loro morte avrebbe potuto causarli. Inoltre è normale pensare che, nella maggioranza dei casi, questi testi siano destinati alle famiglie. Di conseguenza, il rapporto che gli scriventi avevano con il nucleo familiare può diventare una delle tematiche da didatticizzare all’occasione di una attività in classe. Per fare un altro esempio, un altro giovane di 17 anni che possiamo citare è Lorenzo Alberti, nato il 30 gennaio 1927 a San Bartolomeo al Mare (Imperia) e giustiziato a Saorge (Francia) il 21 ottobre 1944. Anch’egli scrive una lettera in cui fa riferimento ad ogni membro della famiglia dimostrando quanto il ruolo della madre sia predominante nella sua lettera.

Cara Mamma,
sono stato preso da dei tedeschi a Upega e sono stato condannato a morte. Non stai a piangere e né a strillare non dai colpa a nessuno. Vivi tranquilla ci hai ancora il fratello che ti tiene compagnia. Ti può aiutare nella vecchiaia. Lo so che dopo tanti sacrifici ti trovi un figlio di meno. Non ti arrabbiare!

Caro papà vivete tranquilli in famiglia come principi.
Sono morto senza torture.

Caro Fratello non piangere aiuti bene ai genitori senza farli arrabbiare.

Cari famigliari salutatemi tutti i cari conoscenti e parenti dite a loro che il destino volle così.
Vi saluto tutti

Renzo



Un altro tema importante, anche in questo caso evidenziato in rosso, è dunque quello del negare la propria sofferenza per allievare quella della famiglia. Molti sono infatti i casi in cui si cerca di rassicurare i propri cari sulle proprie condizioni per non farli preoccupare. Inoltre in questo caso si

assiste ad un altro fenomeno abbastanza comune nella scrittura delle ultime lettere. Alberti scrive infatti *Sono morto senza torture* utilizzando il passato prossimo per descrivere la sua morte che è un evento che deve ancora accadere nel momento in cui egli sta redigendo il testo. Lo scrivente adatta quindi il testo alla percezione di coloro che leggeranno e on alla propria. Anche nel caso di Alberti si assiste ad un esempio di lettera in cui il mittente sposta l'attenzione dal proprio dolore a quello dei familiari. In effetti l'impatto che la morte di queste persone ebbe sui loro cari funzionò spesso come un passaggio del testimone. Molti familiari di questi martiri della resistenza e deportati razziali divennero durante e dopo la guerra i prosecutori della memoria di questi eventi dolorosi. Se si vuole fare un esempio di ciò, è possibile citare l'ultima lettera dell'ebrea toscana Wanda Abenaim nata a Pisa il 6 maggio 1907 e mai ritornata da Auschwitz. Nella lettera ci sono alcune sezioni, evidenziate in rosso, che sappiamo essere dei messaggi in codice per il fratello. Siamo venuti a conoscenza di ciò proprio grazie alla testimonianza successiva del figlio.



Firenze 30/11/1943

Gent.ma Signora,
Mi farebbe tanto la gentilezza di consegnare a mio fratello la presente perché **purtroppo sono ferita gravemente** e non so quale destino mi sono destinata.

Sono molto avvilita perché non so se potrò essere salva e rivedere più i miei cari. **Già sono in camerata**. Pregata tanto per me.

I bimbi sono stati salvati. Per ora sono sempre a Firenze. Mando tanti baci al mio caro Carlo e mando baci alla mia mamma e chissà quando la rivedrò. Saluto tanto anche lei e puro la sua signorina.

Sua aff.ma nipote Wanda

Con l'espressione *sono gravemente ferita*, l'Abenaim vuole indicare che si trova nelle mani dei nazisti mentre con *già sono in camerata*, specifica che la stanno già deportando.

È quindi evidente come ci siano dei contenuti che accomunano questi testi e che possano essere sottolineati in classe durante le attività didattiche. La traccia della famiglia è solo un esempio. Un altro può essere senza dubbio il rapporto con l'ideologia o il concetto di patria. In ogni caso, sulla banca dati di ultime lettere si possono selezionare i testi proprio in base alle singole necessità di ogni insegnante.

2.0 Strumenti digitali

In questa sezione vogliamo fornire due strumenti informatici online che possono essere utilizzati nel lavoro con gli studenti. Questi strumenti possono avere molte applicazioni diverse ed è per questo che preferiamo presentarli da soli e solo in seguito mostrare un esempio di attività didattica che li leghi alle ultime lettere. Preferiamo che ognuno possa immaginarne un uso generale di tali strumenti, prima di contestualizzarli nel lavoro sulle ultime lettere.

2.1 Cirrus

<https://voyant-tools.org/?view=Cirrus>

Cirrus è un servizio in linea che permette di visualizzare in modo dinamico le parole più utilizzate all'interno di un corpus. Questo tool fa parte della famiglia Voyant, una piattaforma che offre molte possibilità per l'analisi testuale in linea. Attraverso l'analisi delle ricorrenze lessicali si possono fare ipotesi sulle tendenze linguistiche che caratterizzano un gruppo di testi. Il servizio, se lo si apre dal link <https://voyant-tools.org/?view=Cirrus> si apre con questa schermata:

A screenshot of the "Aggiungi Testi" (Add Texts) interface. At the top, the title "Aggiungi Testi" is displayed in a light blue box. Below the title is a large text input area with the placeholder text "Inserisci uno o più URL separatamente o incolla un testo completo." Below the input area are three buttons: "Apri" (with a folder icon), "Carica" (with a file icon), and "Rivela" (with a checkmark icon). The "Rivela" button is highlighted in blue.

Voyant Tools è un ambiente web per la lettura e l'analisi di testi digitali
Traduzione italiana a cura di Fabio Ciotti (AIUCD team: Alessandra Baldelli, Cristiana Bettella, Eleonora Durban, Federico Caria, Federico Meschini, Greta Franzini, Giorgio Guzzetta, Roberto Rosselli del Turco, Elena Spadini, Tiziana Mancinelli)

Qui si può incollare un testo nel form o si può caricare un corpus che si trova in locale sul proprio computer. Solamente, premendo su carica, Cirrus può leggere file di testo .doc, .txt o .pdf. Il risultato di un'analisi apparirà come nell'esempio seguente estratto dal corpus di ricerca di Last Letters:



Come è evidente ci sono delle parole che sono più frequenti di altre come ad esempio *cara* che fa idealmente riferimento alla formula d'inizio delle lettere. Naturalmente la formula cara è al femminile perché gli scriventi sono praticamente quasi tutti uomini e quindi hanno la tendenza a scrivere maggiormente a donne, madri ma soprattutto mogli e fidanzate. In alto sulla destra si trovano questi tre comandi  di cui il primo, con il quadrato e le frecce, è dedicato al salvataggio della figura. Cliccando sopra tale tasto si apre questo menu di esportazione:



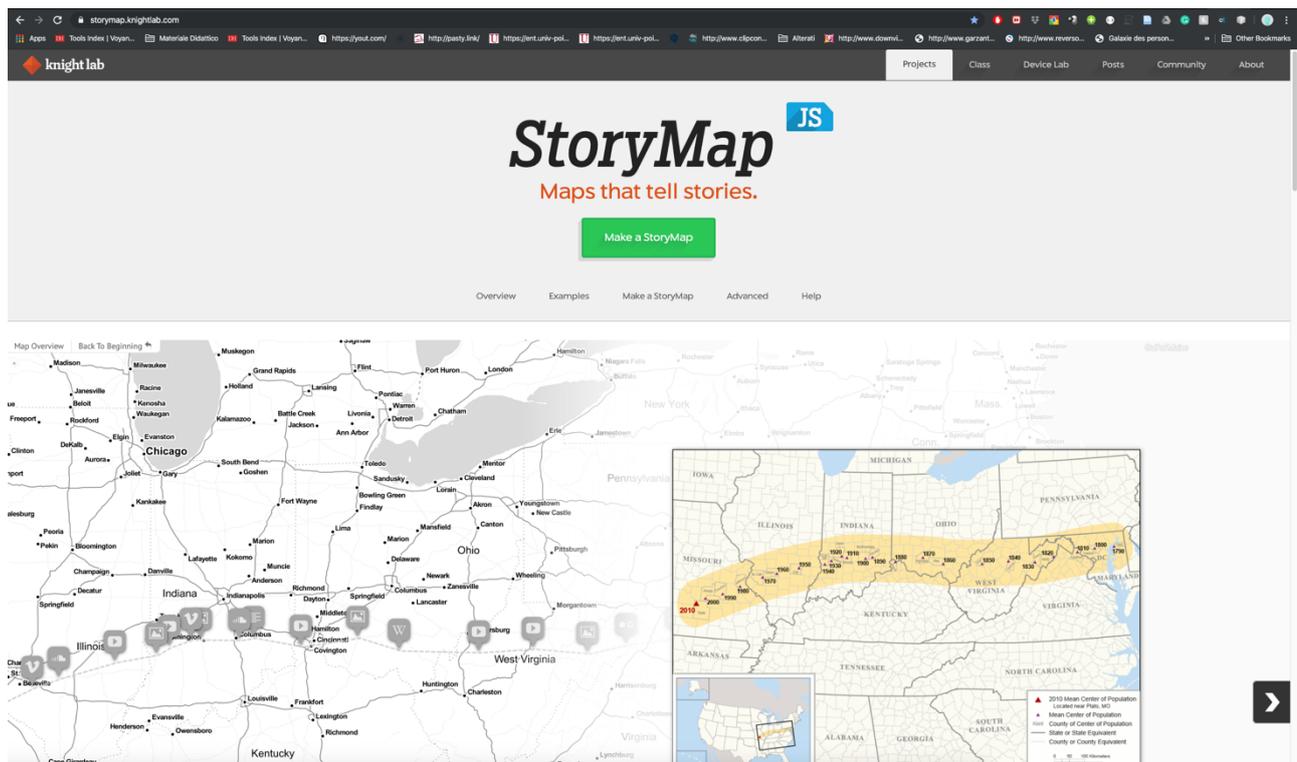
Per salvare l'immagine è dunque necessario cliccare su esporta immagine e una volta arrivati al menu di esportazione successivo è necessario fare tasto destro sul disegno e salvare come immagine.

link: <https://uploads.knightlab.com/storymapjs/63e59d585135787e1ee85f1aab344b68/la-guerra-di-primo-levi/index.html> (short link: <http://bit.ly/34uU5Jz>). Come potrete notare abbiamo inserito anche delle lettere nel percorso. In questo modo abbiamo collocato questi messaggi di Primo Levi alla sua esperienza da partigiano e deportato.

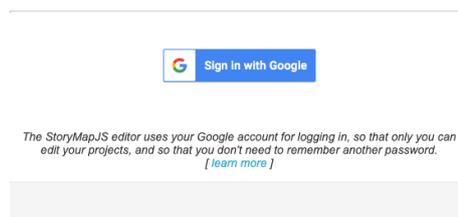
Ora che avete visto quando sia utile StoryMap JS vediamo come utilizzarlo.

Passo 1: Configurazione

Andate su StoryMap JS e selezionate il grande pulsante verde al centro che dice “Make a StoryMap”.

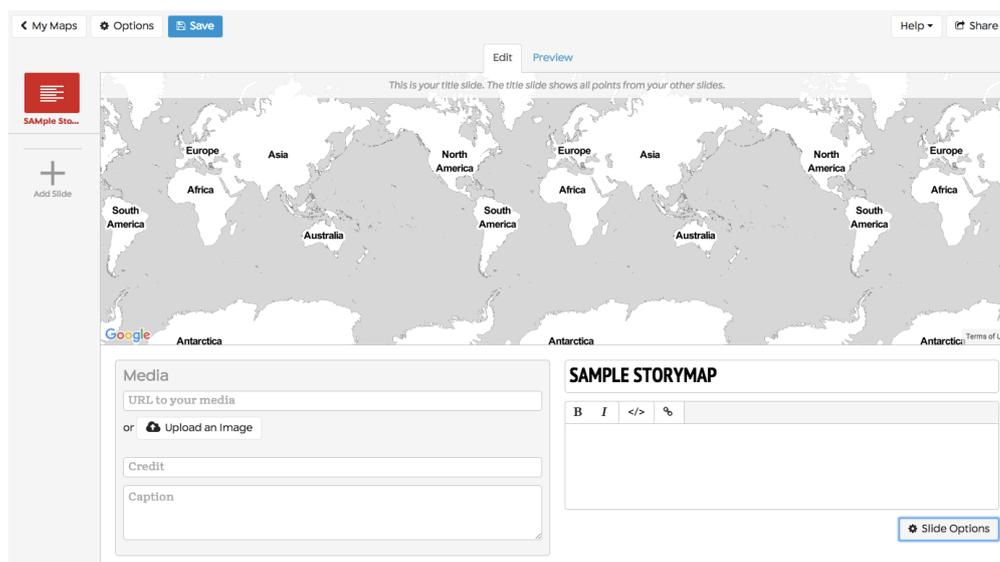


Una volta cliccato il pulsante, vi verrà richiesto di accedere al vostro account Google. Google è indispensabile per StoryMaps come per gli altri strumenti di knightlab.



Passo 2: Creazione di una diapositiva “del titolo”

La diapositiva “del titolo”, cioè quella iniziale, in StoryMap è la prima pagina della mappa. Semplicemente la prima diapositiva che vedranno gli utenti quando apriranno sulla vostra carta. Questa prima diapositiva mostrerà una mappa con tutti i luoghi presenti nella vostra StoryMap. Assicuratevi di inserire il titolo della vostra StoryMap nella casella di testo contrassegnata come “headline” (dove ora si legge “Sample StoryMap” nella foto di esempio). A questo punto è possibile aggiungere anche altre informazioni alla diapositiva iniziale. Come è possibile notare, l’editor della mappa assomiglia molto a quello di una presentazione power-point con lo spazio per le slide sulla sinistra e l’editor nella parte centrale.

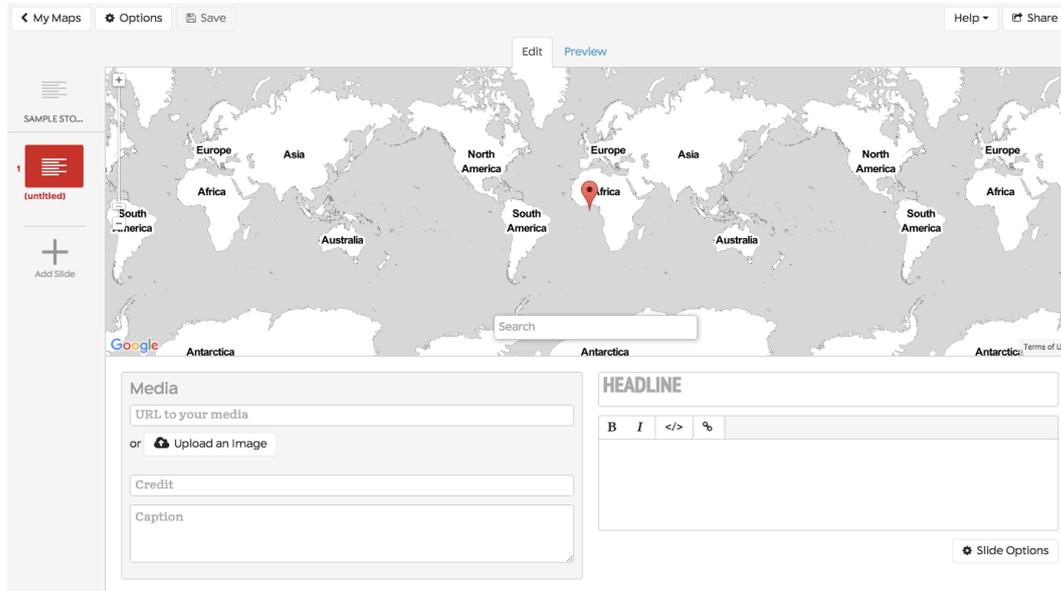


Passo tre 3: Creazione di diapositive individuali per ogni singola posizione geografica.

Iniziare facendo clic sul pulsante “Add Slides” sul lato sinistro della finestra.



Ora dovrete avere una diapositiva senza titolo che assomiglia a questa:



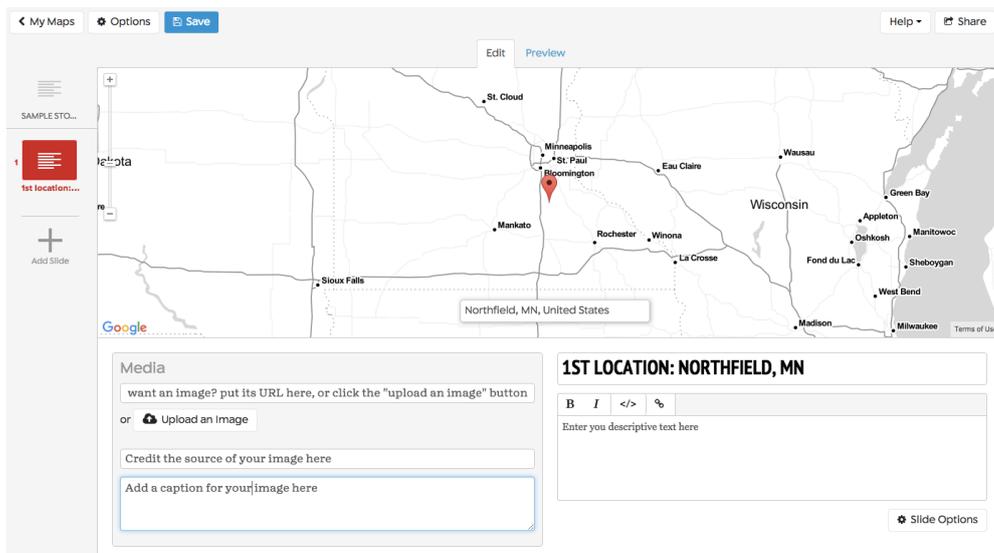
Questa diapositiva non è molto diversa dalla diapositiva iniziale che abbiamo visto al passo 2. Ci sono tuttavia alcune differenze nel suo funzionamento. Soprattutto, al contrario della precedente, è necessario impostare una posizione geografica che leghi il suo contenuto a un luogo. Ciò può essere fatto digitando una località o un indirizzo sulla barra di ricerca. Ad esempio, cerchiamo Northfield, MN.



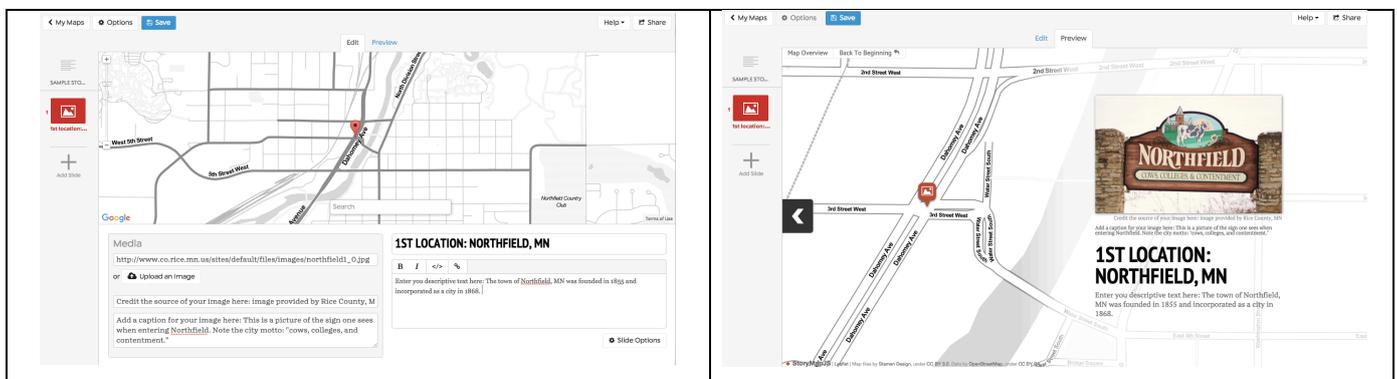
Una volta trovato il luogo cercato, basta premere invio e vediamo che il marcatore di posizione vi si sposta.



Ora che la vostra diapositiva ha una posizione geografica, ci sono vari altri dati che si possono inserire:

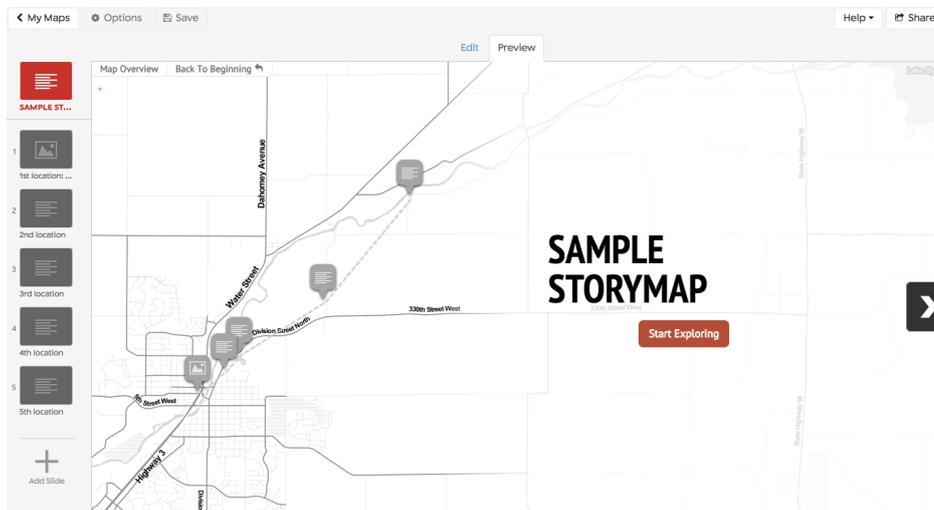


Assicuratevi di aggiungere un titolo per ogni diapositiva insieme ad un testo descrittivo ed eventualmente un'immagine o un altro media. Qui sotto, potete vedere esempio di una possibile modalità “edit” e della sua “preview”. Si noti che nella casella di testo principale, è possibile aggiungere link e formattazione al testo.



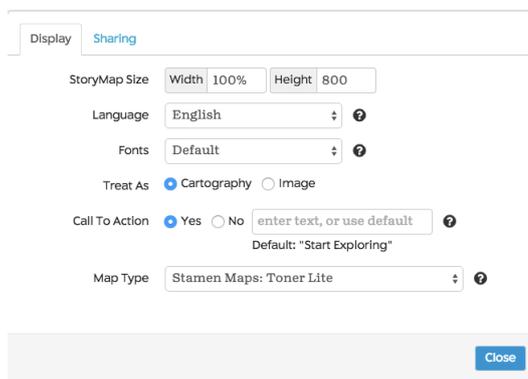
Passo 4: Creare le altre diapositive con una relativa geolocalizzazione.

Seguendo la stessa procedura descritta sopra, create le altre diapositive basate su di una posizione geografica. L'ordine di tali diapositive può essere cambiato anche in un secondo momento. Ricordate che il percorso integrale suggerito dai vostri luoghi apparirà sulla diapositiva “del titolo” una volta che avete finito.

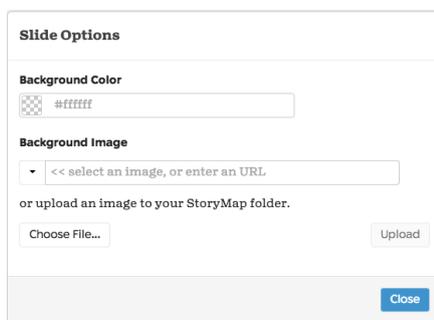


Passo 5: Personalizza ulteriormente la tua StoryMap

Personalizza tutte le diapositive scegliendo il pulsante “options” in alto a sinistra. Questo tasto vi porterà ad una schermata che vi permetterà di apportare modifiche ai font, alla lingua o al tipo di mappa:



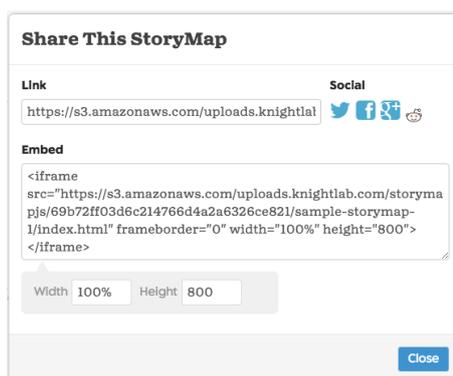
Se si seleziona invece il pulsante “Slide Options” in basso a destra della pagina, è possibile cambiare il colore di sfondo o impostare un'immagine di sfondo per quella particolare diapositiva.



Il suggerimento è di aggiungere diversi tipi di media (immagini, audio o video) alla mappa come nell'esempio di Levi che abbiamo mostrato all'inizio. Ciò renderà la vostra mappa più varia per gli utenti che la visionano.

Passo 6: Condividi e pubblica la tua StoryMap

Condividere il prodotto finito è molto semplice: potete inserirlo in un altro sito web o pubblicarlo come un link personalizzato. Cliccate sul pulsante Condividi nell'angolo in alto a destra e apparirà questa finestra:



Successivamente basta copiare e incollare il link o il codice per incorporare la StoryMap in una pagina web, e si è pronti a condividere la mappa con chi vogliamo e dove vogliamo. Nota Bene: Durante il lavoro sulla mappa non dimenticate mai di usare il tasto “Save” per salvare i vostri progressi.

3.0 Proposte di attività

Questi testi e strumenti possono essere utilizzati in molti modi diversi e si possono anche inserire all'interno di diverse unità didattiche con altri obiettivi. Ciononostante possiamo pensare di immaginare un'attività strutturata con una classe in cui si stia lavorando sulle ultime lettere. Per fare un esempio prendiamo una classe di 20 persone per esempio. È possibile quindi recarsi nella banca dati di ultime lettere e selezionare *Filtri di ricerca > Età > Condannati e deportati di età compresa tra i 16 e i 20 anni* (http://www.ultimelettere.it/?page_id=114&rangeeta=sediciventi). In questo modo sarà possibile selezionare lettere di ipotetici coetanei dei nostri studenti. Ogni condannato a morte ha una scheda e il testo della sua ultima lettera; sono spesso presenti anche le immagini dell'oggetto ultima lettera. Potrebbe essere una buona idea affidare ad ogni alunno un testo da analizzare e fargli ricostruire tramite StoryMap il percorso biografico dello scrivente da fargli presentare in classe. Lo studente potrebbe trarre più informazioni sul partigiano e il deportato attraverso una ricerca in linea o in archivio. Idealmente la lettera rappresenterebbe quindi l'ultima tappa della StoryMap del condannato a morte che l'alunno sta presentando.

Alla fine di questo lavoro individuale il docente potrebbe quindi prendere tutte le venti lettere affidate agli studenti e creare un Cirrus in cui mostrare e parlare degli elementi linguistici comuni che possono raccontare la storia e le vicende biografiche e ideologiche di queste persone e del tempo in cui vissero. In questo modo il docente potrebbe anche prendere un momento in cui fare la verifica delle attività svolte fino a quel momento in classe. Egli potrebbe, attraverso Cirrus, approfondire quelle che sono le tematiche delle ultime lettere con una lettura più generale. Possiamo dividere questa unità didattica in cinque momenti diversi e consequenziali:

Attività di motivazione in cui il docente contestualizza deportazione e resistenza utilizzando per la prima volta delle ultime lettere.	Analisi del percorso biografico e delle lettere di Primo Levi: http://bit.ly/34uU5Jz Il docente può legare la mappa alle opere di Levi e introdurre	Attività pratica in classe sull'uso di StoryMaps con gli studenti. A questo punto il docente affida ad ognuno una ultima lettera e le relative	Presentazioni orali degli studenti con l'ausilio delle loro carte StoryMaps.	Lezione finale in cui attraverso l'uso di Cirrus il docente presenta in modo interattivo il lessico delle lettere. Verifica del lavoro svolto.
---	---	--	--	--

	StoryMaps alla classe.	indicazioni biografiche.		
--	---------------------------	-----------------------------	--	--

Naturalmente da questa attività ne potrebbero nascere anche delle altre. Inoltre le presentazioni cronologico spaziali degli studenti potrebbero anche essere anticipate da una fatta dal docente sulle tappe principali della Seconda Guerra Mondiale. Il docente potrebbe inoltre proporre alla banca dati di ultime lettere i link con le StoryMaps che potrebbero essere connesse, essendo link con possibilità di embedding, anche alle singole pagine dedicate alle schede di ogni condannato a morte. Alternativamente si potrebbe pensare che siano digitalmente messe in esposizione sul sito dell'istituto.

ROBERTA DE LUCA, Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Terracina

Esperienze didattiche. Cinque lavori su Primo Levi

ABSTRACT: Saranno presentati cinque lavori didattici su Primo Levi, realizzati nel corso di quattro anni scolastici, da due classi di indirizzo scientifico del Liceo Leonardo da Vinci di Terracina, che attualmente sono giunte al penultimo e ultimo anno di studio. Si cercherà di evidenziare che, nella programmazione didattica di un intero quinquennio, Levi è autore fondamentale, sia come classico del Novecento da studiare in quanto tale, sia come chiave d'accesso alla realtà contemporanea e chiave di lettura di altri autori della letteratura italiana e latina. Per l'esperienza vissuta ad Auschwitz, per la sua poliedricità, per la dimensione centauresca di chimico e scrittore, per la varietà di temi affrontati nella sua opera, Primo Levi si configura quale autore necessario all'apprendimento dei valori che definiscono l'umanità, punto centrale di ogni insegnamento.

BIBLIOGRAFIA

Primo Levi, Tutti i racconti, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi 2005

Primo Levi, Se questo è un uomo, La tregua, Il sistema periodico, La ricerca delle radici, in Opere complete, 3 voll., a cura di Marco Belpoliti; indici e bibliografia a cura del Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Einaudi, Torino 2016

Primo Levi, I sommersi e i salvati, ed. scolastica a cura di Martina Mengoni e Roberta Mori, 2019 Torino, Einaudi scuola

Primo Levi, Ranocchi sulla luna, a cura di Ernesto Ferrero, Torino, Einaudi 2014

Primo Levi, «L'intolleranza razziale», 1979 (fotocopie)

Materiali tratti dal sito del Centro internazionale di studi Primo Levi

Roberta Mori - Domenico Scarpa, Album Primo Levi, Torino, Einaudi 2017

Marco Belpoliti, «Animali» in Primo Levi, Riga 1997

Francesco Cassata, Fantascienza?, Torino, Einaudi 2016 («Lezioni Primo Levi»)

Alberto Cavaglion - Paola Valabrega, "Fioca e un po' profana". La voce del sacro in Levi, Torino, Einaudi 2018 ("Lezioni Primo Levi")

NOTA BIOGRAFICA: Roberta De Luca è nata a Formia (Lt) il 03-07-1968 e vive a Itri (Lt). È laureata in Lettere alla Sapienza di Roma con tesi in Storia moderna e diplomata in Pianoforte al Conservatorio di Musica di Latina. Attualmente è docente di italiano e latino al Liceo Leonardo da Vinci di Terracina ed è membro di Redazione del Leonardo Sciascia Web. Dal volume VIII di "Todomodò", Rivista di studi sciasciani (Olschki editore), è nel team della Direzione Editoriale. Per Italinemo cura lo spoglio della rivista Todomodò.

M.R. MARIELLA NAVONE, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Esperienze didattiche. *La voce wikipedia dedicata a Alberto Dalla Volta*

ABSTRACT: Durante l'anno scolastico 2018/2019 ho partecipato al corso di formazione Wikipedia, la palestra della storia pubblica: Leggere Wikipedia. Scrivere Wikipedia, rivolto a docenti di scuola media superiore e inferiore e promosso da Istoretto (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea con sede a Torino).

L'intento del progetto formativo è stato quello di "prendere in carico" alcune voci di storia contemporanea presenti su Wikipedia, analizzarle con insegnanti e studenti, per individuarne le caratteristiche strutturali e formali e rilevare eventuali problematiche storiografiche o rappresentazioni fuorvianti. Inoltre è stata offerta la possibilità di redigere una voce nuova su figure o situazioni, che, nonostante fossero ritenute significative nella storia del '900, non avevano ancora trovato spazio su Wikipedia.

Rassicurata dalla certezza del supporto di un tutor, che avrebbe vigilato e guidato lo svolgimento del lavoro, ho coinvolto la Terza E Linguistico del Liceo Santorre di Santarosa di Torino, in cui allora insegnavo Storia e Filosofia e con i ragazzi ho scelto di approfondire la conoscenza di Alberto Dalla Volta, amico fraterno di Primo Levi ad Auschwitz.

Assistiti dalla dott.ssa Mori del Centro Studi Primo Levi, attraverso l'approccio con la storia personale di Alberto, abbiamo capito l'importanza e la necessità del rigore metodologico e dell'onestà intellettuale, da impiegare nell'analisi delle fonti.

Abbiamo anche sperimentato la difficoltà di costruire un canovaccio corretto, coerente, completo e accattivante, seppur il più possibile oggettivo nei contenuti e rispettoso dei 5 pilastri di Wikipedia.

Infine le fasi di redazione e di pubblicazione sono state certamente le più impegnative, perché il rigore e l'imparzialità del linguaggio e la rigidità delle procedure richieste hanno talvolta messo a dura prova la pazienza e la costanza soprattutto degli studenti.

Il risultato finale è stato però molto soddisfacente.

Vedere pubblicata su Wikipedia la voce Alberto Dalla Volta è stato emozionante per tutti.

Al termine dell'esperienza gli stessi ragazzi hanno evidenziato quanto l'impegno e la pazienza profusi abbiano permesso di guardare alla storia e alla letteratura con uno sguardo rinnovato e più curioso e di aver acquisito la consapevolezza che la collaborazione tra pari, sotto la guida di un esperto, alimenta la tenacia e rende fortemente produttivi.

Infine è doveroso riconoscere che man mano che il percorso procedeva e la conoscenza e la narrazione diventavano più complete ed esaustive, Alberto Dalla Volta sembrava rivivere.

La sua amicizia con Primo Levi, cresciuta in campo di sterminio, era stata capace di tenere accesa una fiammella di umanità nel buio della disumanità più totale.

A distanza di tempo il rapporto fraterno tra i due amici poco alla volta ha coinvolto anche noi, ci ha resi parte integrante di quella amicizia e ci ha sollecitato a tenere viva la coscienza, a rimanere umani e capaci di riconoscere ciò che inferno non è in qualsiasi situazione, anche la peggiore.

https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Dalla_Volta

NOTA BIOGRAFICA: M. R. Mariella Navone nasce a Chieri il 24 agosto 1966.

Frequenta il Liceo Classico Cesare Balbo della sua città e il 27 novembre 1989 si laurea in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero di Torino con una tesi dal titolo La formazione professionale femminile in Don Bosco e nell'esperienza salesiana, che oltre alla votazione di 110/110, ottiene il 2° posto dell'inerte concorso nazionale per tesi di laurea, bandito dai Salesiani nel 1988 in occasione del centenario della morte del loro fondatore.

Madre di tre figli, attiva nel volontariato, sensibile alle problematiche giovanili, curiosa e convinta sostenitrice della necessità della formazione e della promozione culturale, soprattutto tra i giovani, si è dedicata all'insegnamento della Filosofia, della Storia e delle Scienze dell'educazione, dapprima presso l'Istituto paritario Maria Mazzarello di Torino e poi, in seguito al passaggio in ruolo, in vari licei torinesi, tra cui il liceo Linguistico Santorre di Santarosa.

Attualmente è titolare presso il Liceo Giordano Bruno e presta servizio distaccato presso l'USR di Torino, dove si occupa di formazione docenti.

GABRIELLA D'ARRIGO, Istituto Comprensivo di Lanzo Torinese
e Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Esperienze didattiche. Progetto “Primo Levi, la strenua chiarezza”

ABSTRACT: Verrà presentato il progetto Primo Levi, la strenua chiarezza realizzato, nell'anno scolastico 2018-2019, dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi in collaborazione con la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Il progetto è stato rivolto agli insegnanti e agli studenti di classi terze della scuola secondaria di primo grado. All'iniziativa hanno aderito otto classi appartenenti a tre diverse regioni (Piemonte, Lombardia e Liguria), a cui Primo Levi è stato presentato a “trecentosessanta gradi” nelle molteplici vesti di studente, chimico, deportato, scrittore, testimone, amico, alpinista. Alla formazione storico-letteraria curata dal Centro si è affiancata una formazione “tecnologica” affidata all'Associazione Diskolé in quanto si è chiesto agli studenti di realizzare dei prodotti digitali riguardanti la figura di Primo Levi.

Attraverso l'illustrazione di tale progetto, si cercherà di sottolineare la possibilità di affrontare nella scuola secondaria di 1° grado un autore come Primo Levi, la cui poliedricità permette di trovare la giusta “chiave” per suscitare l'interesse anche di alunni molto giovani.

BIBLIOGRAFIA

Primo Levi, Ad ora incerta (le poesie Shemà, Buna, Un mestiere, Alzarsi, I gabbiani di Settimo), in Opere complete, vol. II, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi 2016.

Primo Levi, Il sistema periodico (i racconti Idrogeno, Zinco, Ferro, Nichel, Fosforo, Oro, Cerio, Cromo, Uranio), in Opere complete, vol. I cit.

Primo Levi, Se questo è un uomo (in particolare i brani riferiti al “lutto dei Gattegno”, alle figure di Alberto, Lorenzo e Steinlauf, i capitoli Esame di chimica e Il canto di Ulisse e l'Appendice) in Opere complete, vol. I cit.

Primo Levi, La tregua (le figure di Cesare, Leonardo, Galina, Hurbinek), in Opere complete, vol. I cit.

Primo Levi, La carne dell'orso, in Opere complete, vol. II, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi 2016.

Primo Levi, Fine settimana, in Opere complete, vol. II cit.

Primo Levi, A Mario e a Nuto, in Opere complete, vol. II cit., Einaudi.

Primo Levi, L'altrui mestiere (in particolare i saggi Ex chimico e Il segno del chimico), in Opere complete, vol. II cit.

Primo Levi, La chiave a stella (in particolare il capitolo Batter la lastra), in Opere complete, vol. I cit.

NOTA BIOGRAFICA: Gabriella D'Arrigo è nata a Ciriè (TO) il 30/09/1975 e vive a Lanzo Torinese (TO). Laureata in Lettere moderne con tesi in Lingua e Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Torino, dal 2000 insegna italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di primo grado e dal 2006 è in servizio presso l'IC di Lanzo Torinese. Negli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018 ha seguito i corsi di formazione e di progettazione didattica organizzati dall'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea “Giorgio Agosti” di Torino riguardanti la lettura e la scrittura dell'enciclopedia on-line Wikipedia. Conseguentemente ha pubblicato con le sue classi su tale enciclopedia le voci biografiche “Ines Poggetto” e “Moise Poggetto”. Nell'anno scolastico 2018-2019 ha collaborato con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi per il progetto Primo Levi, la strenua chiarezza. Attualmente è ancora impegnata con il Centro per la realizzazione di una nuova iniziativa sempre rivolta al mondo scolastico della scuola secondaria di 1° grado riguardante la figura di Levi autore de Il sistema periodico e di racconti di fantascienza.

MILENA SANTERINI - PRIMO LEVI EDUCATORE

Primo Levi esprimeva nella relazione con i giovani *“una pratica di incontro e di relazione inconfondibile, che si teneva lontana dagli schemi più ovvi e consolidati: da quello ad esempio del rapporto tra maestro e discepolo”* (Fabio Levi, Dialoghi p.IX). Levi non assumeva un ruolo di maestro con gli studenti delle scuole che incontrava; il suo stile era quello del dialogo franco, rispettoso, attento, pacato, senza infantilismi, privo di paternalismo, senza desiderio di colpire o di stupire. Come sappiamo, scrive di *“aver assunto deliberatamente il linguaggio pacato e sobrio del testimone”*, davanti ai giudici che sono i lettori o gli ascoltatori (Levi, 1976, p.233). Ma voleva che le sue parole fossero ascoltate: anzi scriveva ne *I sommersi e i salvati* che *“dobbiamo essere ascoltati”*. Il suo compito era quello di raccontare, per lasciare un ammonimento per il nostro futuro.

LA RESPONSABILITÀ DI PARLARE

Certamente Primo Levi non voleva conquistare l'attenzione e l'ascolto dei lettori e degli interlocutori attraverso lo choc, la brutalità delle descrizioni, l'orrore esibito, insomma quella pedagogia dell'estremo che a volte incautamente si pensa serva a colpire gli studenti.

La risonanza soggettiva e il ripiegamento emotivo rischiano di prendere il posto della risonanza sociale e dell'impegno civile. Primo Levi non correva questo rischio per la nitida e chiara ma profonda descrizione dei sentimenti, delle attese, delle angosce *degli altri*. *“Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra”* è un verso della poesia *“La bambina di Pompei”*.

LA DIMENSIONE MORALE E L'INDECIFRABILITÀ DEL LAGER

Occorre quindi rintracciare nelle parole e nei libri di Levi quale domanda morale abbia suscitato e suscitato oggi nei ragazzi mostrando i comportamenti dei persecutori, dei collaboratori, degli spettatori, delle vittime. C'è una richiesta implicita ma profondamente educativa nei libri di Levi, cioè quella di assumere una scelta morale non come eroica scelta per la giustizia, ma come coscienza del male dentro l'uomo e delle forme che può assumere. La dimensione morale fornisce le chiavi per capire la banalità del male dei persecutori e il potere della pedagogia nera dei sistemi totalitari.

DA DOVE NASCE L'ODIO

Il male dei campi, come ha mostrato Levi, non è stato casuale ma creato da forze che disumanizzano, distruggono le anime oltre che i corpi e questo è avvenuto nella estrema e scientifica precisione ed efficienza della macchina concentrazionaria nazista. Tutto era studiato per umiliare, spogliare, degradare, togliere il nome, tatuare il numero, rendere oggetti i corpi.

Ma la distruzione dell'umanità inizia **prima** di arrivare al punto finale dei campi: la manipolazione delle coscienze, il linguaggio d'odio, il modo in cui si irride, si discrimina, si escludono gli altri, si toglie valore alla loro vita: tutto questo può avvenire intenzionalmente come fosse una cosa normale, dovuta e inoffensiva, anche oggi. L'imbarbarimento sociale rientra in quello che Levi avrebbe chiamato *“segni precursori”*.

LA STORIA DELLA SHOAH E I MECCANISMI DELLA DISTANZA MORALE

La Shoah non è arrivata all'improvviso ma è l'esito ultimo di questi meccanismi di distanza sociale, esclusione, discriminazione, manipolati intenzionalmente e che troppo spesso non vediamo o denunciato. Oggi assistiamo invece a una rischiosa contraddizione. Da un lato la maggior parte delle persone dà per scontata l'esecrazione verso l'Olocausto, la crudeltà dei nazisti, la negatività dell'antisemitismo. Dall'altro, le nuove forme di razzismo sottile, culturale, simbolico vengono minimizzate e sottovalutate. Le parole e le testimonianze hanno il potere di avvertire, svegliare le coscienze, fornire i codici per leggere nell'animo umano e tentare di evitare la violenza.

Conclusioni: Le domande degli studenti ieri e oggi

MILENA SANTERINI - PRIMO LEVI EDUCATORE

Primo Levi esprimeva nella relazione con i giovani *“una pratica di incontro e di relazione inconfondibile, che si teneva lontana dagli schemi più ovvi e consolidati: da quello ad esempio del rapporto tra maestro e discepolo”* (Fabio Levi, Dialoghi p.IX). Levi non assumeva un ruolo di maestro con gli studenti delle scuole che incontrava; il suo stile era quello del dialogo franco, rispettoso, attento, pacato, senza infantilismi, privo di paternalismo, senza desiderio di colpire o di stupire. Come sappiamo, scrive di *“aver assunto deliberatamente il linguaggio pacato e sobrio del testimone”*, davanti ai giudici che sono i lettori o gli ascoltatori (Levi, 1976, p.233). Ma voleva che le sue parole fossero ascoltate: anzi scriveva ne *I sommersi e i salvati* che *“dobbiamo essere ascoltati”*. Il suo compito era quello di raccontare, per lasciare un ammonimento per il nostro futuro.

LA RESPONSABILITÀ DI PARLARE

Certamente Primo Levi non voleva conquistare l'attenzione e l'ascolto dei lettori e degli interlocutori attraverso lo choc, la brutalità delle descrizioni, l'orrore esibito, insomma quella pedagogia dell'estremo che a volte incautamente si pensa serva a colpire gli studenti.

La risonanza soggettiva e il ripiegamento emotivo rischiano di prendere il posto della risonanza sociale e dell'impegno civile. Primo Levi non correva questo rischio per la nitida e chiara ma profonda descrizione dei sentimenti, delle attese, delle angosce *degli altri*. *“Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra”* è un verso della poesia *“La bambina di Pompei”*.

LA DIMENSIONE MORALE E L'INDECIFRABILITÀ DEL LAGER

Occorre quindi rintracciare nelle parole e nei libri di Levi quale domanda morale abbia suscitato e suscitato oggi nei ragazzi mostrando i comportamenti dei persecutori, dei collaboratori, degli spettatori, delle vittime. C'è una richiesta implicita ma profondamente educativa nei libri di Levi, cioè quella di assumere una scelta morale non come eroica scelta per la giustizia, ma come coscienza del male dentro l'uomo e delle forme che può assumere. La dimensione morale fornisce le chiavi per capire la banalità del male dei persecutori e il potere della pedagogia nera dei sistemi totalitari.

DA DOVE NASCE L'ODIO

Il male dei campi, come ha mostrato Levi, non è stato casuale ma creato da forze che disumanizzano, distruggono le anime oltre che i corpi e questo è avvenuto nella estrema e scientifica precisione ed efficienza della macchina concentrazionaria nazista. Tutto era studiato per umiliare, spogliare, degradare, togliere il nome, tatuare il numero, rendere oggetti i corpi.

Ma la distruzione dell'umanità inizia **prima** di arrivare al punto finale dei campi: la manipolazione delle coscienze, il linguaggio d'odio, il modo in cui si irride, si discrimina, si escludono gli altri, si toglie valore alla loro vita: tutto questo può avvenire intenzionalmente come fosse una cosa normale, dovuta e inoffensiva, anche oggi. L'imbarbarimento sociale rientra in quello che Levi avrebbe chiamato *“segni precursori”*.

LA STORIA DELLA SHOAH E I MECCANISMI DELLA DISTANZA MORALE

La Shoah non è arrivata all'improvviso ma è l'esito ultimo di questi meccanismi di distanza sociale, esclusione, discriminazione, manipolati intenzionalmente e che troppo spesso non vediamo o denunciato. Oggi assistiamo invece a una rischiosa contraddizione. Da un lato la maggior parte delle persone dà per scontata l'esecrazione verso l'Olocausto, la crudeltà dei nazisti, la negatività dell'antisemitismo. Dall'altro, le nuove forme di razzismo sottile, culturale, simbolico vengono minimizzate e sottovalutate. Le parole e le testimonianze hanno il potere di avvertire, svegliare le coscienze, fornire i codici per leggere nell'animo umano e tentare di evitare la violenza.

Conclusioni: Le domande degli studenti ieri e oggi

MARTINA MENGONI

I sommersi e i salvati: presentazione dell'edizione scolastica

Nel 1973 Primo Levi pubblicò un'edizione scolastica di *Se questo è un uomo* all'interno della collana einaudiana "Letture per la scuola media". Si inseriva in una serie di edizioni commentate per le scuole che Levi curava personalmente: *La tregua* (1965), *Il sistema periodico* (1979), *La chiave a stella* (nel 1983, con commento di Gian Luigi Beccaria supervisionato dallo stesso Levi). Per *Se questo è un uomo* lo scrittore aveva progettato, oltre alle note, una serie di strumenti allo scopo di fornire ai giovani lettori informazioni sui Lager nazisti e sulla geografia e la storia europee tra il 1918 e il 1945: una prefazione, due carte geografiche dei campi di concentramento e sterminio europei, una bibliografia essenziale e un apparato di esercizi di comprensione e analisi.

Nel proporre agli studenti delle scuole superiori la prima edizione scolastica de *I sommersi e i salvati*, pubblicata nella primavera di quest'anno per Einaudi Scuola (a oltre trent'anni dalla sua prima pubblicazione, avvenuta nel 1986), Roberta Mori ed io abbiamo provato a fare tesoro delle indicazioni provenienti dal lavoro di autocommento e curatela svolto da Levi, cercando di adattare alla didattica e alla scuola odierna.

L'intervento vuole offrire una ricognizione sul lavoro che ha portato a questa edizione, sulla scelta del tipo di annotazione, sulle appendici, sui percorsi proposti per studenti e docenti, e su come questi possano costruire un dialogo non solo con i programmi didattici delle scuole ma anche con l'opera di Levi nel suo complesso, in cui è rintracciabile e chiaro, in modo sia diacronico che tematico, il filone del suo terzo mestiere, ovvero il dialogo mai interrotto con gli studenti e i lettori più giovani.

MARTINA MENGONI è Assistente in Letteratura Italiana all'Università di Berna e lavora con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi e l'Università di Torino a un progetto sulla bibliografia di Primo Levi. Ha ottenuto il suo primo PhD in Studi Culturali alla Scuola Alti Studi San Carlo di Modena e il suo secondo PhD in Letteratura Italiana e Filologia moderna alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha pubblicato *Primo Levi e i tedeschi* (Einaudi, 2017) e vari studi su Levi e sulla letteratura italiana antifascista.

